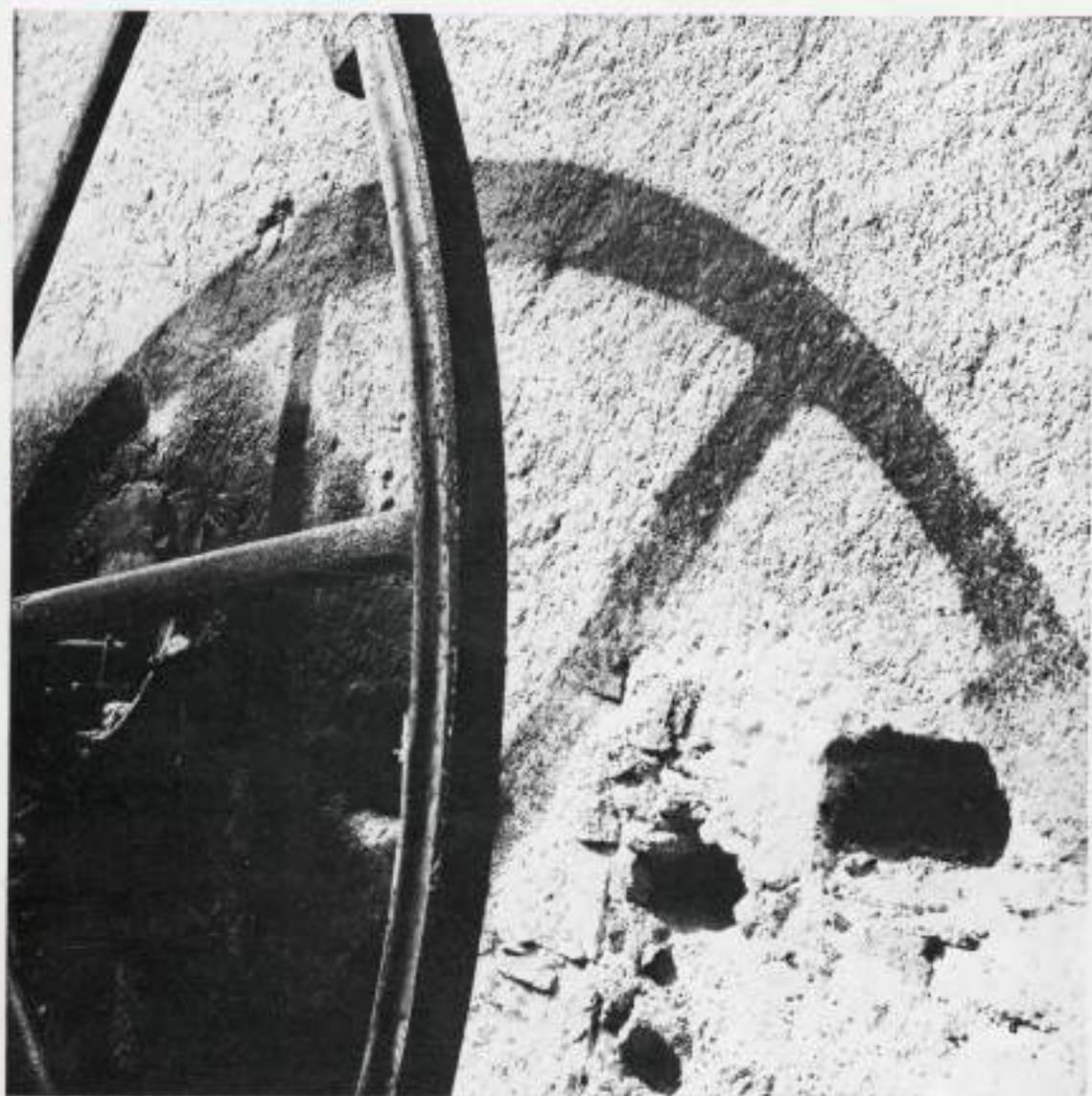


PROVINCIA DI VERCELLI
Assessorato alla Cultura

Comunità Montane Valsessera e Valle di Mosso



ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

nelle vallate
del Sessera e dello Strona

Questo volume è stato stampato con il contributo di:

Banca Popolare di Novara
Banca Sella
Banco di Sicilia
Cassa di Risparmio di Biella
Cassa di Risparmio di Vercelli
Fondazione Sella - Biella
Istituto Bancario San Paolo di Torino
Rotary Club Vallemosso
Unione Industriale Biellese

In copertina:

Fabbrica della Ruota: particolare (foto Alfio Prato)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VERCELLI

ASSESSORATO ALLA CULTURA

Comunità Montane Valsessera e Valle di Mosso

**ARCHEOLOGIA
INDUSTRIALE**
nelle vallate
del Sessera e dello Strona

1984

TIPOGRAFIA TONSO
Mosso S. Maria (Vc)

La presente pubblicazione documenta in parte, ma significativamente, attraverso le incisive immagini degli antichi opifici situati nelle vallate del Sessera e dello Strona, lo stato attuale delle strutture che hanno visto la nascita e lo sviluppo dell'industria tessile.

La ricerca sull'Archeologia Industriale che trova una prima concretizzazione nell'allestimento della mostra presso la fabbrica «della ruota», rappresenta, per la Provincia di Vercelli, un iniziale approccio al problema della salvaguardia e del recupero di un patrimonio culturale che rischia di andare irrimediabilmente perduto.

L'introduzione ed il rapido sviluppo delle nuove tecnologie industriali, unitamente ai radicali mutamenti delle condizioni socio-economiche, sono elementi che contribuiscono ad allontanarci sempre più da un passato non troppo lontano che ci appartiene, cancellando un «vissuto» che è parte integrante dell'oggi: di come siamo, di quello che abbiamo.

L'individuazione di un vecchio opificio abbandonato, quale sede espositiva delle testimonianze raccolte nella fase di ricerca, rappresenta una scelta ben definita che sottolinea l'importanza da noi attribuita al complesso rapporto esistente tra uomo, ambiente e lavoro e, di conseguenza, ai contenuti dell'archeologia industriale.

Le due vallate del Sessera e dello Strona di Mosso, nelle loro caratteristiche di zone montane, con i resti degli opifici ubicati, per la maggior parte, lungo i torrenti che le attraversano, con le loro genti che hanno lavorato, faticato, sofferto per costruire il presente, sono le protagoniste di questo lavoro.

Il contributo che la Provincia intende offrire con questa pubblicazione è, innanzitutto, un gesto di riconoscenza nei confronti della popolazione delle due vallate che hanno dato molto per la crescita umana e civile della nostra provincia.

Nell'ambito del proprio ruolo promozionale la Provincia considera l'iniziativa della mostra non certamente come un punto di arrivo, ma un momento di riflessione, uno stimolo per ulteriori ricerche ed approfondimenti, per l'avvio di un'azione di recupero delle testimonianze ancora esistenti e per la creazione di un Museo, quale punto di riferimento per la conoscenza della civiltà industriale.

La mostra deve la sua realizzazione all'apporto degli Enti e delle Associazioni locali che hanno collaborato attivamente, alla disponibilità dell'attuale proprietario della fabbrica «della ruota» ed all'impegno generoso dei volontari. Senza il loro entusiasmo, la loro voglia di scoprire, ricostruire e far conoscere un mondo da molti, soprattutto dalle giovani generazioni, ignorato, non sarebbe stato possibile ottenere i risultati che si sono conseguiti.

A tutti va il nostro grazie.

L'ASSESSORE ALLA CULTURA
(Antonino Filiberti)

IL PRESIDENTE
(Nereo Croso)

Molte persone, enti, ditte, hanno dato un disinteressato contributo alla ricerca sull'archeologia industriale, sia con l'impegno personale, sia fornendo documenti o rendendo disponibili i propri archivi. Non è quindi possibile fornire un elenco completo e aggiornato.

In particolare, per lo studio e l'allestimento della mostra hanno collaborato:

Associazione Naz. Alpini, gruppo di Coggiola; Centro per la documentazione e tutela della cultura biellese; Club Alpino Italiano, sezione Valsessera; Fondazione Sella, Biella; Fondazione Sella di Monteluca, Mosso; Fotogruppo Noveis; Gruppo Scouts di Trivero; Istituto per la storia della Resistenza in provincia di Vercelli; Pro Loco Mosso S. Maria; Pro Loco Trivero; Unione Industriale Biellese.

Piera Bassotto, Guglielmo Battistello, Giorgio Bollo, Tiziano Bozio Madé, Arrigo Carazzo, Laura Cerruto Delmastro, Aureliano Covolo, Pietro Fava Luetto, Alessandro Festa, Silvio Festa, Franco Grosso, Vittorio Guerra, Luciana Lachi, Giorgio Loro Piana, Adriano Marchisio, Gladis Motta, Ido Novello, Epifanio Pozzato, Alfio Prato, Olga Ronchetti, Mario Rossati, Roberto Scalabrino, Corradino Selvaggio, Angelo Togna, Giovanni Vachino, Enzo Vercella Baglione, Elisa Vignazia.

Hanno collaborato alla realizzazione del presente volume:

Introduzione: GIOVANNI VACHINO

Didascalie: PIERA BASSOTTO, FRANCO GROSSO, GIOVANNI VACHINO

Ricerca bibliografica: PIERA BASSOTTO, GIOVANNI VACHINO, ELISA VIGNAZIA

Fotografie di:

ARRIGO CARAZZO

PIETRO FAVA LUETTO

GIORGIO LORO PIANA

ALFIO PRATO

MARIO ROSSATI

CORRADINO SELVAGGIO

GIORGIO SPAGNOLO

ADRIANO TONSO

GIOVANNI VACHINO

ENZO VERCELLA BAGLIONE

Sviluppo e stampa:

GIORGIO LORO PIANA

ALFIO PRATO

CORRADINO SELVAGGIO

con la collaborazione del Fotogruppo Noveis

Impaginazione: FRANCO GROSSO

Presentazione

Questo volume vede la luce contemporaneamente all'inaugurazione della mostra «Archeologia industriale in Valsessera e Vallestrona» allestita presso la «fabbrica della ruota» a Pray Biellese, ma non può essere considerata semplicemente il catalogo di questa mostra.

Lo scopo che ci si prefigge è semplice, ma nello stesso tempo particolarmente difficile da conseguire: rendere più vicino alla gente Biellese un tema tanto affascinante quanto apparentemente ostico, quello che altrove viene definito «archeologia industriale», ma che per noi Biellesi è qualcosa di più familiare, di più vicino, di quotidiano come può essere il nostro rapporto con quelle «fabbriche vecchie» che vediamo ergersi ovunque lungo le nostre valli.

Un libro quindi volutamente non tecnico, pensato per far conoscere questo patrimonio tipicamente Biellese non soltanto agli addetti ai lavori ma anche a quanti hanno a cuore la salvaguardia di questi «beni culturali» che sono gli antichi opifici, o meglio di quanto resta di loro.

La nostra speranza è che questa, come le altre iniziative che certamente seguiranno, siano di stimolo a tutti coloro che hanno in carico l'onere della loro conservazione.

L'archeologia industriale nel Biellese

È veramente strano; pur esistendo tutte le premesse che dovrebbero garantire al Biellese una posizione d'avanguardia nel campo degli studi di archeologia industriale: la ricchezza di siti e di edifici, la grande quantità di studi e di pubblicazioni aventi per tema la nascita e lo sviluppo dell'industria tessile (2), la presenza di organismi che dovrebbero avere a cuore un approfondimento di questa tematica, si è dovuto attendere fino al 1984 perché vedesse la luce questa prima iniziativa che dà il via a quella che ci si augura, sia una lunga serie di studi e di ricerche svolte localmente.

Nel Biellese si iniziò a parlare del tema dell'archeologia industriale a seguito della pubblicazione sulla rivista *Bolaffi Arte* (3) di una mappa nella quale erano indicati, tra molti altri, alcuni importanti siti biellesi.

Due anni dopo, nel 1978, venne presentata anche a Biella, una mostra avente per tema l'archeologia industriale in Inghilterra (4) alla quale si è già accennato nel capitolo precedente. Questa mostra itinerante venne allestita in molte città d'Italia e sortì l'effetto di stimolare l'organizzazione di mostre a carattere prevalentemente locale.

Non così nel Biellese. Al termine della mostra si tenne il solito dibattito, vennero pubblicati sui giornali locali alcuni stimolanti articoli nei quali da più parti si proponeva la realizzazione di iniziative volte ad illustrare e valorizzare i nostri vecchi edifici industriali piuttosto che quelli inglesi, ma questi inviti caddero nel vuoto, probabilmente perché mancava un organismo in grado di recepirli e concretizzarli.

Negli anni seguenti continuarono gli studi aventi per tema il nostro sviluppo industriale; vennero date alle stampe pubblicazioni anche molto interessanti; storia dell'industria però, non archeologia industriale.

Gli istituti universitari cominciano ad occuparsi di questo tema ed il Biellese divenne così oggetto di studio come è testimoniato dalle numerose tesi di laurea (5).

Bisogna però attendere il 1981 ed un'importante pubblicazione del T.C.I. (6) per riportare il Biellese e le sue industrie dimenticate alla ribalta sia a livello locale che nazionale.

(2) vedasi la ricca bibliografia allegata

(3) A. Negri, M. Negri, *La prima mappa dell'archeologia industriale*, Bolaffi arte 1976

(4) British Council «I resti di una rivoluzione» presentata a cura di Italia Nostra

(5) si veda lo specifico settore nella bibliografia allegata

(6) AA.VV., *Campagna e industria i segni del lavoro*, T.C.I. Milano 1981

Neanche questo ulteriore stimolo proveniente dall'esterno è però sufficiente per risvegliare l'interesse dei biellesi; eppure questi edifici catturano l'attenzione di chi abbia l'occhio appena attento a quanto lo circonda, come è testimoniato, ad esempio, dalla pubblicazione delle foto del concorso fotografico "Biellesse che scompare" (7) dove numerosi fotografi, non soltanto Biellesi, hanno associato all'idea del Biellese che scompare, quella dei vecchi edifici industriali.

Il resto è storia di ieri; all'inizio del 1983 l'assessorato alla cultura della Provincia di Vercelli lancia l'idea di allestire una mostra avente per tema l'archeologia industriale nelle valli del Sessera e dello Strona, le due Comunità Montane appoggiano questa proposta e viene così istituita la commissione che dopo quasi due anni di lavoro, presenta oggi il risultato del proprio impegno.

Ed il futuro? Sicuramente sarà più ricco di iniziative e più produttivo; lo testimonia l'interesse destato da questa mostra, verificabile ancor prima della sua apertura, l'entusiasmo, la disponibilità e la determinazione di quanti hanno collaborato a realizzarla, le iniziative collaterali e "indotte". Siamo in ritardo, è vero, ma siamo certamente in grado di recuperare il tempo perduto.

Qual'è la situazione di questi edifici dal punto di vista della loro conservazione? Come può essere finalizzato il loro recupero e la loro riutilizzazione?

Per quanto sia indispensabile un esame approfondito, caso per caso, si può tentare una generalizzazione distinguendo le seguenti categorie:

1° - edifici da tempo abbandonati e parzialmente distrutti da incendi come ad esempio la "macchina brusà" (ex-Serra) a Pettinengo, oppure l'opificio Bozzalla a Masseranga. Questi edifici, localizzati lungo il corso di torrenti di ridotta portata, sono costruiti nel primo periodo dell'industrializzazione; ormai inghiottiti dalla vegetazione che li circonda, sono difficili da raggiungere e persino da individuare. In questi casi ci si trova di fronte a situazioni disperate dal punto di vista della conservazione, impossibile pensare ad un loro recupero; il solo intervento possibile è limitato allo studio dei resti, al loro rilievo, per conservarne almeno la documentazione; può

(7) Pro Loco Trivero, Commissione culturale di Pettinengo, Pro Loco Mosso S.M. Biellese che scompare, Trivero 1982.

essere tentata la ricostruzione grafica se esistono delle fotografie d'epoca (come si è fatto nel caso del Bozzalla Pel).

2° Edifici da tempo abbandonati a causa della loro localizzazione. (come ad esempio nel caso dei tre opifici costruiti lungo lo Scoldo) Si tratta di edifici inutilizzati da diversi decenni; privi di accesso stradale; e fu proprio questa distanza dalla strada la causa del loro abbandono, vanno progressivamente ed inesorabilmente disfacendosi in quanto privi da tempo delle normali opere di manutenzione; in alcuni casi sono trasformati in vere proprie "cave" di materiali da costruzione. Vengono asportati i coppi, gli infissi, perfino le pavimentazioni; il loro degrado è quindi rapidissimo. Ben difficilmente possono essere recuperati anche a causa dei notevoli costi che si dovrebbero sostenere a motivo appunto delle difficoltà di accesso. Sarebbe inoltre difficilmente ipotizzabile anche la loro riutilizzazione; appaiono quindi destinati ad una rapida scomparsa. Pertanto è urgente, in questi casi, un intervento consistente nel rilievo grafico e fotografico.

3° Edifici abbandonati in tempi recenti o solo parzialmente utilizzati. (ad esempio l'opificio Viotti a Pettinengo o la "fabbrica della ruota" a Pray). Localizzati generalmente in prossimità di strade, sono stati costruiti solitamente nella seconda metà del secolo XIX°. In questi casi un intervento non solo è possibile, ma doveroso.

La loro situazione non è difficile; non vi sono problemi dal punto di vista della staticità ed è quasi sempre sufficiente (come nel caso del lanificio Viotti) ripristinare la copertura per assicurare la conservazione dell'edificio per molti anni.

Inoltre questi edifici sono i più interessanti anche dal punto di vista costruttivo e presentano entrambi delle particolarità non riscontrabili altrove. La loro localizzazione in prossimità della strada rende ipotizzabile e facile una loro riutilizzazione; anche dal punto di vista economico, l'impegno richiesto sarebbe relativamente limitato. Privati però ancora per lungo tempo delle indispensabili opere di manutenzione, vedrebbero la loro conservazione compromessa ed i costi del successivo recupero aumenterebbero in progressione geometrica.

Proposte di riuso

Come potrebbero essere riutilizzati i vecchi edifici industriali?

Si impone una prima precisazione: non è certamente pensabile di recuperarli e ripristinarli tutti; occorre fare una scelta, magari sacrificando opifici importanti dal punto di vista storico ma in pessime condizioni e concentrando l'attenzione e le risorse su altri che si presentano in migliori condizioni.

La scelta dovrebbe tenere conto di fattori urbanistici, ambientali, sociali, economici e culturali; presuppone inoltre che sia in precedenza recepita ed accettata la cognizione di avere di fronte veri e propri beni culturali.

Può essere accettata la proposta di realizzare in uno di questi opifici un museo della storia dell'industria tessile purchè questo museo venga inserito in un contesto vivo ed attivo quale può essere ad esempio un centro di ricerca. D'altra parte è evidente che non è logico pensare di allestire un museo o presentare una qualsiasi documentazione che tratti di archeologia industriale in una sede diversa da quella di un vecchio opificio, dal momento che non è possibile ricreare altrove le sensazioni e le emozioni che si provano all'interno di questi edifici e che sono importanti, per chi vuole veramente capire e non solo vedere, tanto quanto i vecchi macchinari o le fotografie o i documenti.

Ovviamente un solo opificio può essere destinato ad utilizzazione museale (e viene spontaneo pensare alla fabbrica «della ruota»); negli altri potrebbero essere realizzati ad esempio centri culturali, potrebbero essere sedi di esposizioni temporanee, potrebbero esservi ospitate raccolte di oggetti ed attrezzi legati alla cultura materiale. Si potrebbe pensare anche all'inserimento di laboratori d'artigianato che rivitalizzerebbero e darebbero un senso a queste costruzioni abbandonate che tuttavia conservano pur sempre un certo valore anche economico oltre che storico e culturale.

Lo stesso allestimento di questa mostra all'interno di un vecchio lanificio può essere considerato un concreto esempio di riuso!

Una prima esperienza di lavoro

Una serie di fortunate e probabilmente irripetibili coincidenze, ha consentito la formazione, a seguito dell'invito rivolto da parte dell'assessore alla cultura della Provincia di Vercelli, di un gruppo di lavoro quanto mai eterogeneo (per quanto oggi sia più di moda il termine «interdisciplinare») composto da una ventina di persone, tutte dotate di specifiche esperienze nei più vari settori interessati dalla ricerca in corso e tutte disposte ad offrire le proprie capacità e la propria disponibilità per il buon esito dell'iniziativa intrapresa: un volontariato quanto mai qualificato.

Certamente nessuno si immaginava all'inizio della ricerca, l'enorme massa di lavoro che sarebbe stata realizzata. Nessuno poteva pensare durante le prime riunioni della «commissione», che assessori, operai, sindaci, artigiani, studenti e architetti, si sarebbero tutti ritrovati, dopo mesi di lavoro a tavolino, a spalare terra presso la fabbrica della ruota o a tagliare alberi attorno al «Bozzalla Pel».

Eppure questo lavoro apparentemente povero si è rivelato indispensabile per comprendere a fondo il funzionamento di un lanificio dell'800, che non era composto soltanto da muri perimetrali, solai e coperture, ma da un delicato insieme di gallerie, vasche, condotte e livelli, percorsi e derivazioni, che sulla carta non compaiono e che è possibile scoprire soltanto rivivendo l'edificio.

Ma torniamo all'inizio.

Dopo aver definito gli ambiti spaziali e temporali dello studio, si è impostato un dettagliato programma di lavoro, basato sull'analisi delle fonti, dando per scontate le ricerche bibliografiche specifiche dell'archeologia industriale, che sono state comunque arricchite durante il completamento della ricerca.

Sono stati esaminati molti archivi di aziende locali, archivi comunali, (alcuni di questi sono stati persino riordinati) e gli archivi particolarmente ricchi delle fondazioni Sella di Biella e Sella di Monteluca di Vallemosso. Sono stati interpellati studiosi locali ed istituti universitari.

Non sono state trascurate le fonti orali: le interviste ai più vecchi operai si sono rivelate assai interessanti ed hanno contribuito in modo notevole a dare una dimensione più umana ai dati che si andavano raccogliendo.

Si è poi passati alla «ricerca sul campo» a cui si è prima accennato, che si è dimostrata la parte più stimolante e varia di tutto il lavoro.

È stata determinante la collaborazione offerta dai numerosi fotografi, che ci ha consentito di raccogliere una vasta documentazione dello stato attuale dei vecchi edifici industriali; questa documentazione costituisce il nucleo centrale della presente pubblicazione ed è presentata in un apposito settore della mostra.

Non abbiamo voluto cedere alla tentazione di approfondire lo studio di alcuni settori, forse più specialistici, legati, ad esempio, alle tipologie architettoniche o alle tecniche costruttive, nel tentativo di non sbilanciare troppo l'insieme della ricerca e di fornire una documentazione il più possibile omogenea sia qualitativamente sia quantitativamente.

Viene così presentata in occasione della mostra un'indagine certamente non completa (perché il completamento richiederebbe tempi lunghissimi ed impegno assiduo e continuo), ma, ce lo auguriamo, interessante e stimolante, per quanti la vorranno proseguire.

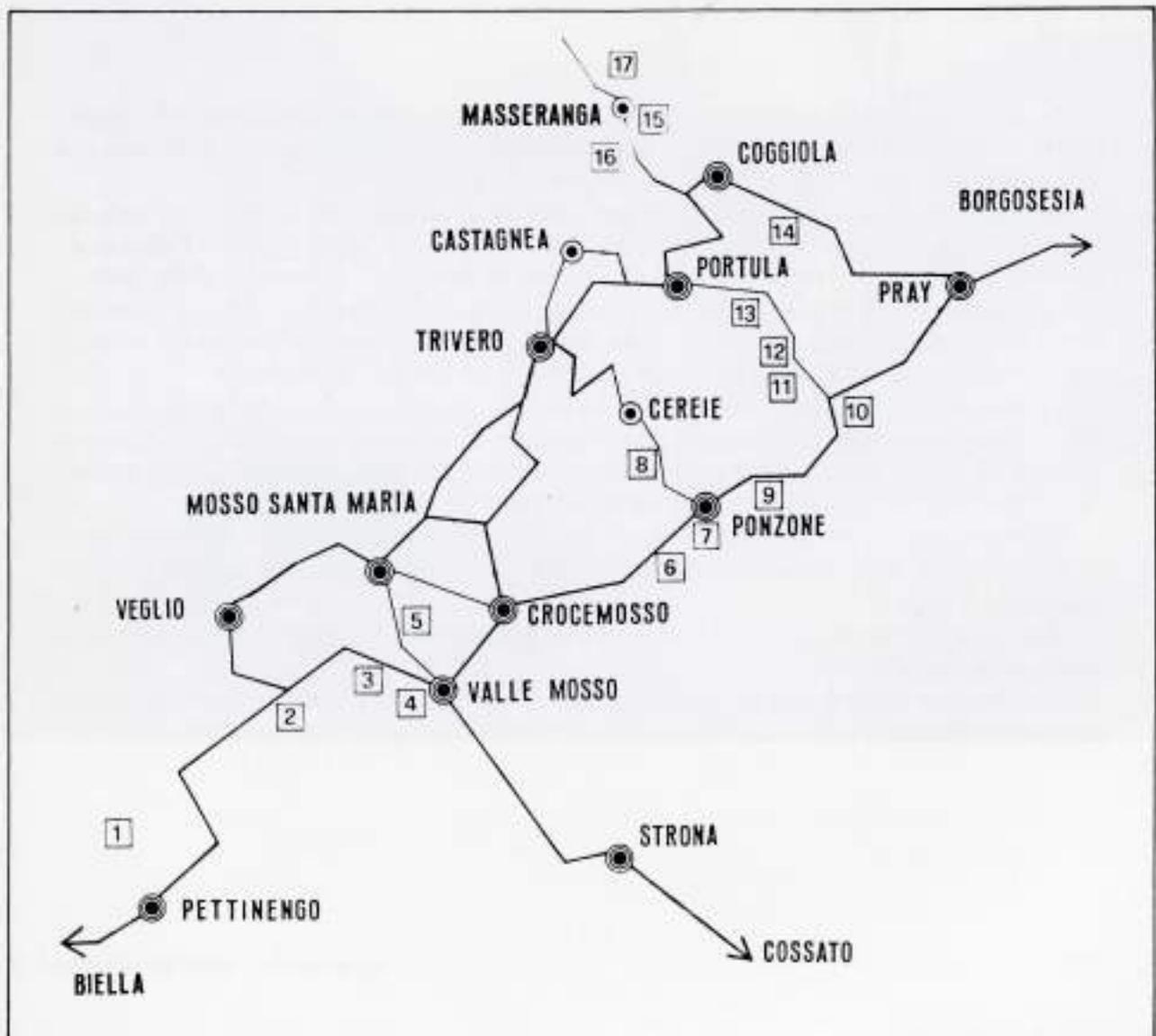
Giovanni Vachino

Le fotografie seguenti vogliono documentare lo stato attuale di alcuni tra i vecchi opifici delle due valli che attualmente sono abbandonati o solo in parte utilizzati.

Non si tratta di un censimento completo, tantomeno di una schedatura condotta con metodologie scientifiche. Al contrario, agli autori è stato lasciato un ampio margine di discrezionalità affinché potessero cogliere anche gli aspetti più espressivi di queste vecchie fabbriche.

SCHEMA DELLA LOCALIZZAZIONE

- 1) Lanificio SERRA - Pettinengo
- 2) Fabbrica VIOTTI - Pettinengo
- 3) Complesso GALOPPO - Pistolesa
- 4) Fabbrica SELLA GIOVANDOMENICO - Vallemosso
- 5) Lanificio BOGGIO - Mosso S. Maria
- 6) Lanificio PERINO SECONDO - Ponzone
- 7) Opificio UBERTINO - Ponzone
- 8) Lanificio ex TONELLA - Ponzone
- 9) Fabbrica SPIANATO (ex Giardino) - Ponzone
- 10) Fabbrica della Ruota (ex ZIGNONE) - Pray
- 11) Lanificio LORO - Portula
- 12) Fabbrica LORO LUIGI - Portula
- 13) «CA' du LERA» - Portula
- 14) Molino ANGELINO SECONDO - Coggiola
- 15) Lanificio BOZZALLA CASSIONE - Coggiola
- 16) Lanificio BOZZALLA PEL - Portula Masseranga
- 17) Lanificio UBERTALLI CARBONINO - Coggiola



1) Lanificio SERRA - Pettinengo

La fabbrica Serra, o «macchina brusà», ebbe sessant'anni di intensa storia, a partire dal 1835, anno di costruzione. A determinarne la fine fu appunto un incendio, e una strada che non passò di lì. Ecco, in breve, i fatti.

Attorno al 1870 si iniziò a costruire, per volontà di un apposito comitato provinciale, una strada carrozzabile che, partendo da Biella, doveva raggiungere la Valsesia attraverso Pettinengo, Mosso e Pray, allo scopo di favorire i commerci della zona.

Il progetto originale prevedeva che la strada, giunta a Pettinengo, voltasse a sinistra verso Selve, e, passando nei pressi della fabbrica Serra, scendesse tranquilla lungo il rio Tamarone fino alla confluenza di questi con lo Strona, a Pianezze.

Il Comune di Pettinengo proponeva invece un tracciato attraverso le sue frazioni fino a Banchette, che al Comitato non piaceva a causa della successiva e pericolosa discesa. La strada si fermò e la polemica andò avanti per anni. Alla fine, come possiamo constatare oggi, la spuntarono i pettinenghesi.

Si notano ancora due corpi distinti, su due livelli diversi a seguito di un ampliamento realizzato nel 1848. Dapprima maglieria, dal 1870 venne introdotta la fabbricazione di panni.

Qualche anno dopo la fabbrica Serra venne distrutta da un incendio e, a causa della scomodità del sito, non venne più ricostruita.

Da allora, in questa tranquilla valle è tornato il silenzio e queste pietre sembrano attendere che il tempo le faccia tornare dov'erano, sul greto del torrente.



1) Lanificio SERRA - Pettinengo



1) Lanificio SERRA - Pettinengo





1) Lanificio SERRA - Pettinengo

2) Fabbrica VIOTTI - Pettinengo

In questo caso, la nuova strada provinciale Biella-Valsesia ha determinato, verso il 1870, la costruzione dell'opificio Viotti.

Il lanificio cambiò di proprietà diverse volte: dai Viotti ai Crolle, ai Regis; nel 1900 divenne proprietà di Bertotto Serafino ed esercito in affitto da Cartotto e Maggia.

L'edificio, su tre piani, è addossato al terreno per permettere alle merci di arrivare ai vari piani direttamente dall'esterno.

Attualmente è in stato di abbandono: il tetto è rovinato in più punti e le infiltrazioni d'acqua causeranno la sua totale rovina.

Queste foto ne documentano gli aspetti più caratteristici: le eleganti colonne tonde di mattoni, gli intrecci di travi, le scale di legno consumate dai passi.

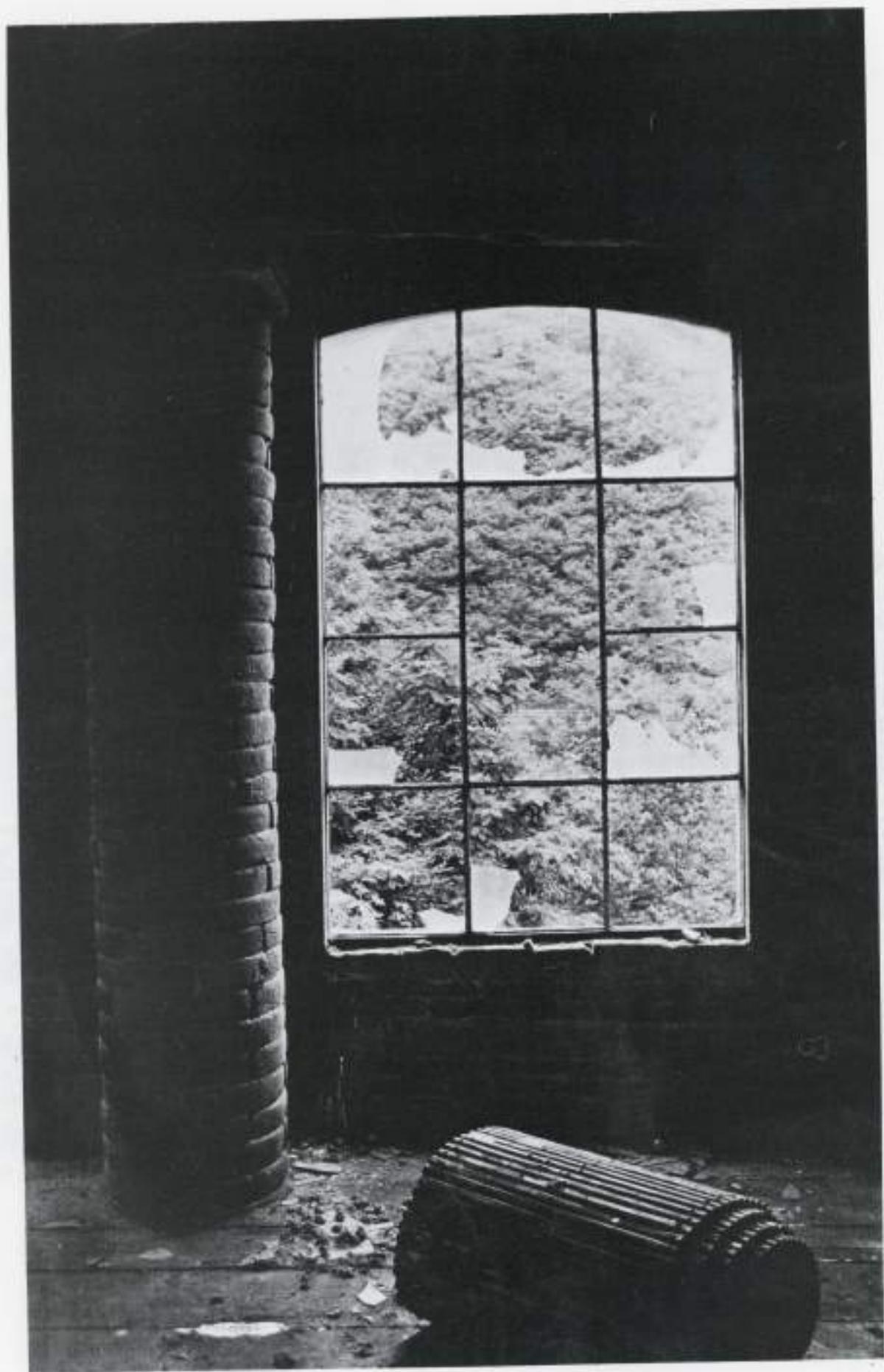




2) Fabbrica VIOTTI - Pettinengo



2) Fabbrica VIOTTI - Pettinengo

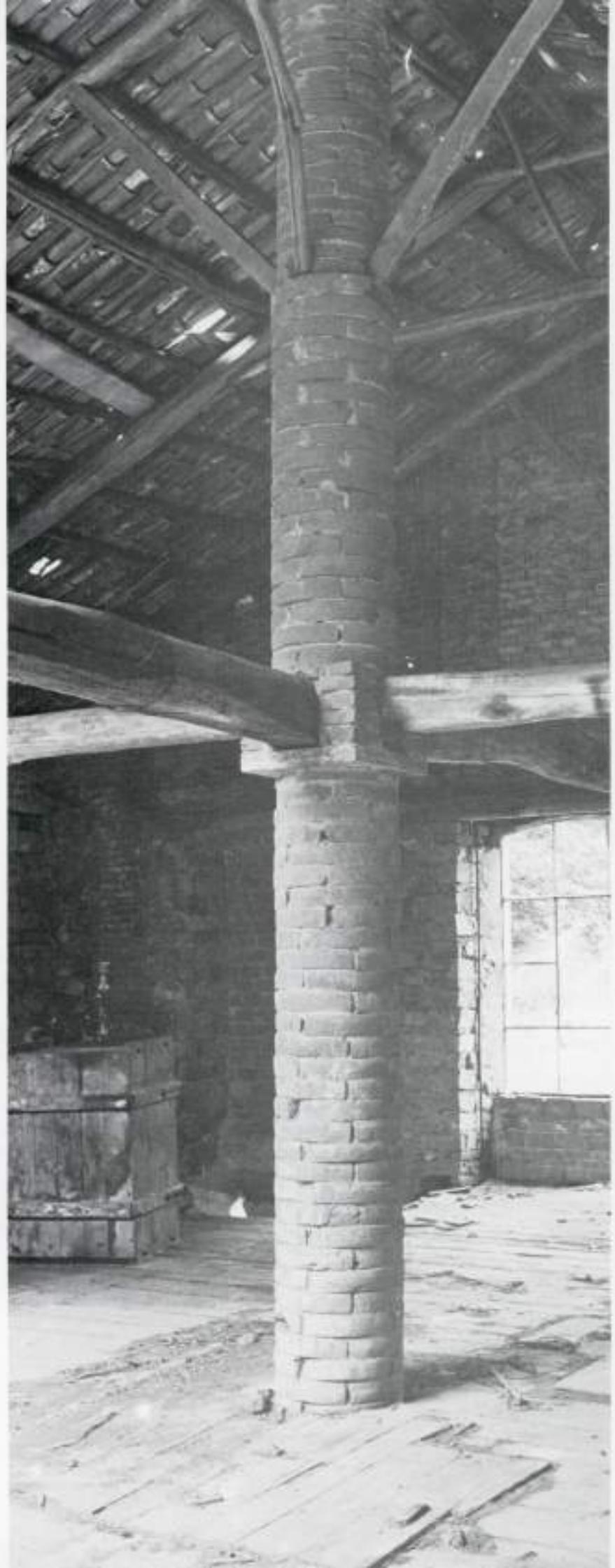




2) Fabbrica VIOTTI - Pettinengo



2) Fabbrica VIOTTI - Pettinengo



3) Complesso GALOPPO - Pistolesa

Il primo nucleo di questo complesso venne costruito proprio sul confine tra Vallemosso e Pistolesa, nella prima metà del secolo scorso, con ogni probabilità sul luogo ove esisteva uno dei tanti molini che traevano forza motrice dallo Strona e dai suoi affluenti.

Una lunga lite tra i due comuni si trascinò per decenni per la determinazione dei confini. Un grave incendio la distrusse nel 1868 ma venne subito ricostruito in tre corpi di fabbrica.

È uno dei luoghi ove la storia dell'industria e gli eventi naturali si sono più volte scambiati il ruolo di protagonisti. Vi hanno lavorato, tra i tanti, i Sella, i Cartotto, i Galoppo, i Guabello, i Garbaccio e infine i Piana.

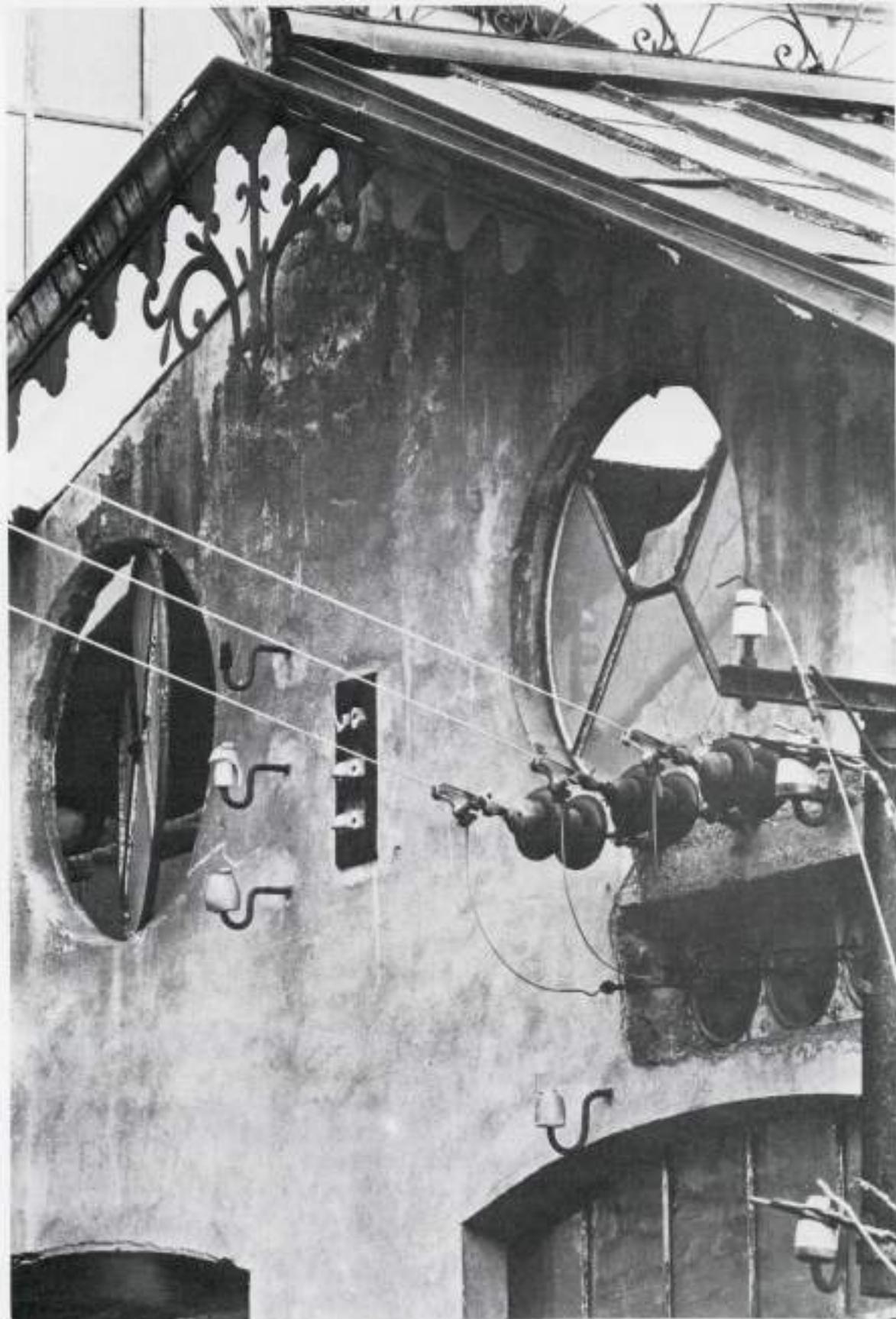
Anche qui ruote arrugginite, vetri rotti, un grosso trapano inutilizzato. Nei saloni al piano terreno ancora tanto fango a ricordo dell'alluvione del 1968 che ha lasciato rovine e lutti e ne ha causato l'abbandono definitivo.



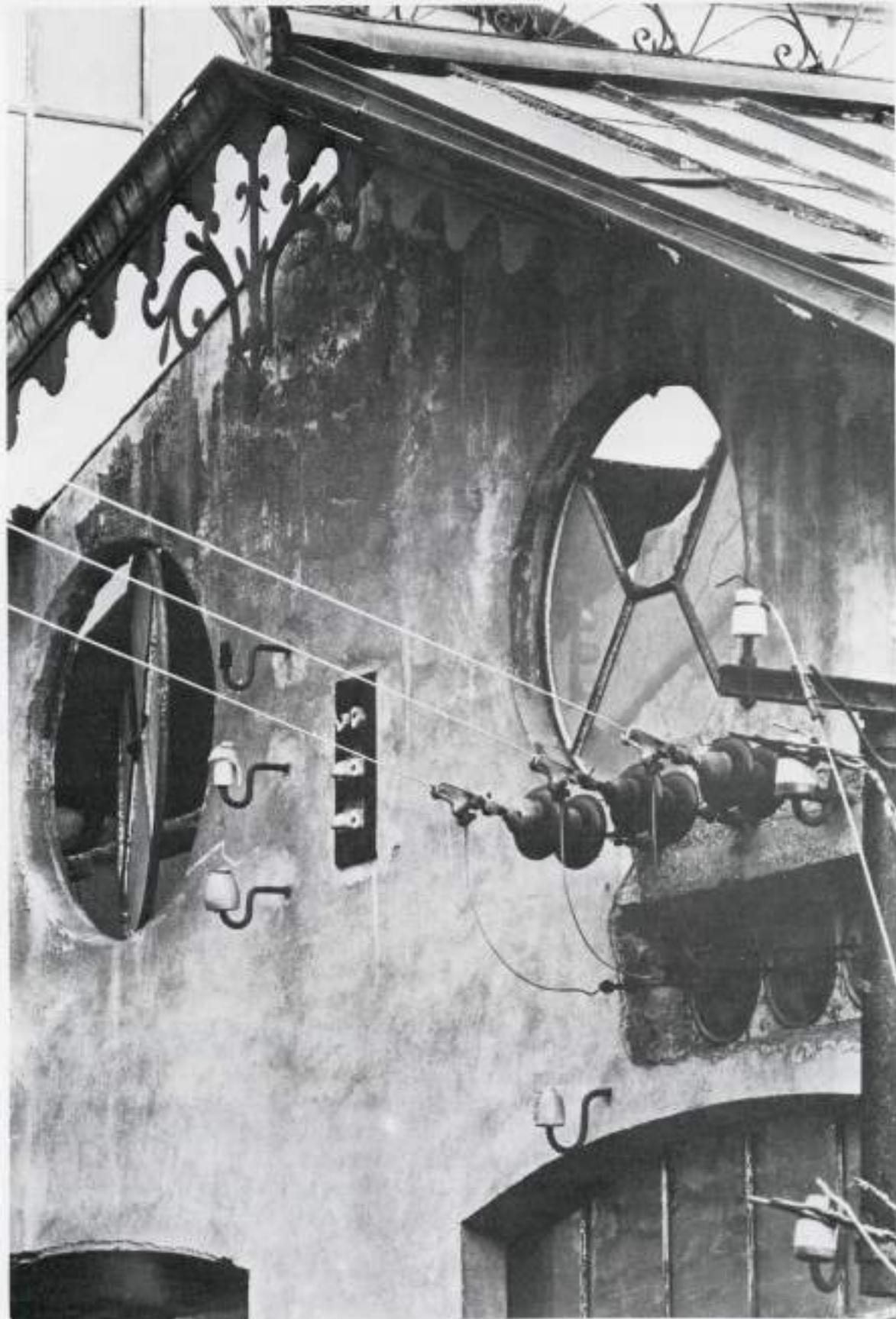
3) Complesso GALOPPO - Pistoiese



3) Complesso GALOPPO - Pistoletta



3) Complesso GALOPPO - Pistolesa



3) Complesso GALOPPO - Pistoiesà

4) Fabbrica SELLA GIOVANDOMENICO - Vallemosso

Vincenzo Ormezzano, in una delle sue numerose pubblicazioni, data la nascita di questo opificio al 1834, portando come prova la fotografia della campana che scandiva i turni di lavoro e che porta incisa questa data.

Anche questa fabbrica subì un pauroso incendio nella notte del 17 gennaio 1869. La famiglia Sella vi abitava l'ultimo piano. Furono svegliati dall'abbaiare del loro cane, appena in tempo per scendere le scale verso l'esterno.

In seguito fu riadattato e, nonostante le diverse divisioni e vendite parziali, rimase sempre di proprietà della famiglia Sella. È l'unico edificio industriale di Vallemosso rimasto com'era più di cento anni fa.

Gli enormi travi di legno che partono a raggera dai pilastri centrali oggi sostengono esili e malsicuri pavimenti, ma un tempo portavano senza problemi macchine e persone in un trambusto difficilmente immaginabile.



4) Fabbrica SELLA GIOVANDOMENICO - Vallemosso



4) Fabbrica SELLA GIOVANDOMENICO - Vallemosso



4) Fabbrica SELLA GIOVANDOMENICO - Vallemosso



4) Fabbrica SELLA GIOVANDOMENICO - Vallemosso



4) Fabbrica SELLA GIOVANDOMENICO - Vallemosso

5) Lanificio BOGGIO - Mosso S. Maria

Lungo il torrente Venalba si contavano, due secoli fa, più di dieci mulini, molti dei quali trasformati successivamente in opifici tessili. Sono scomparsi tutti, tranne il molino detto «dell'avvocato» e questo grosso fabbricone.

La fabbrica venne costruita da Pietr'Angelo Boggio, medico a Mosso S. Maria attorno al 1840. Egli si occupava dei malati del paese, mentre la moglie - Maria Sella, sorella di Quintino - curava le stoffe, certo aiutata da una vocazione di famiglia. Abitavano l'ultimo piano.

Oggi non esistono più i pavimenti e quei muri decorati, quei camini sospesi là, in alto, appena sotto il tetto, sembrano irreali, assurdi. Nei muri e negli infissi dei saloni si scorgono povere croci, intagliate o scavate.

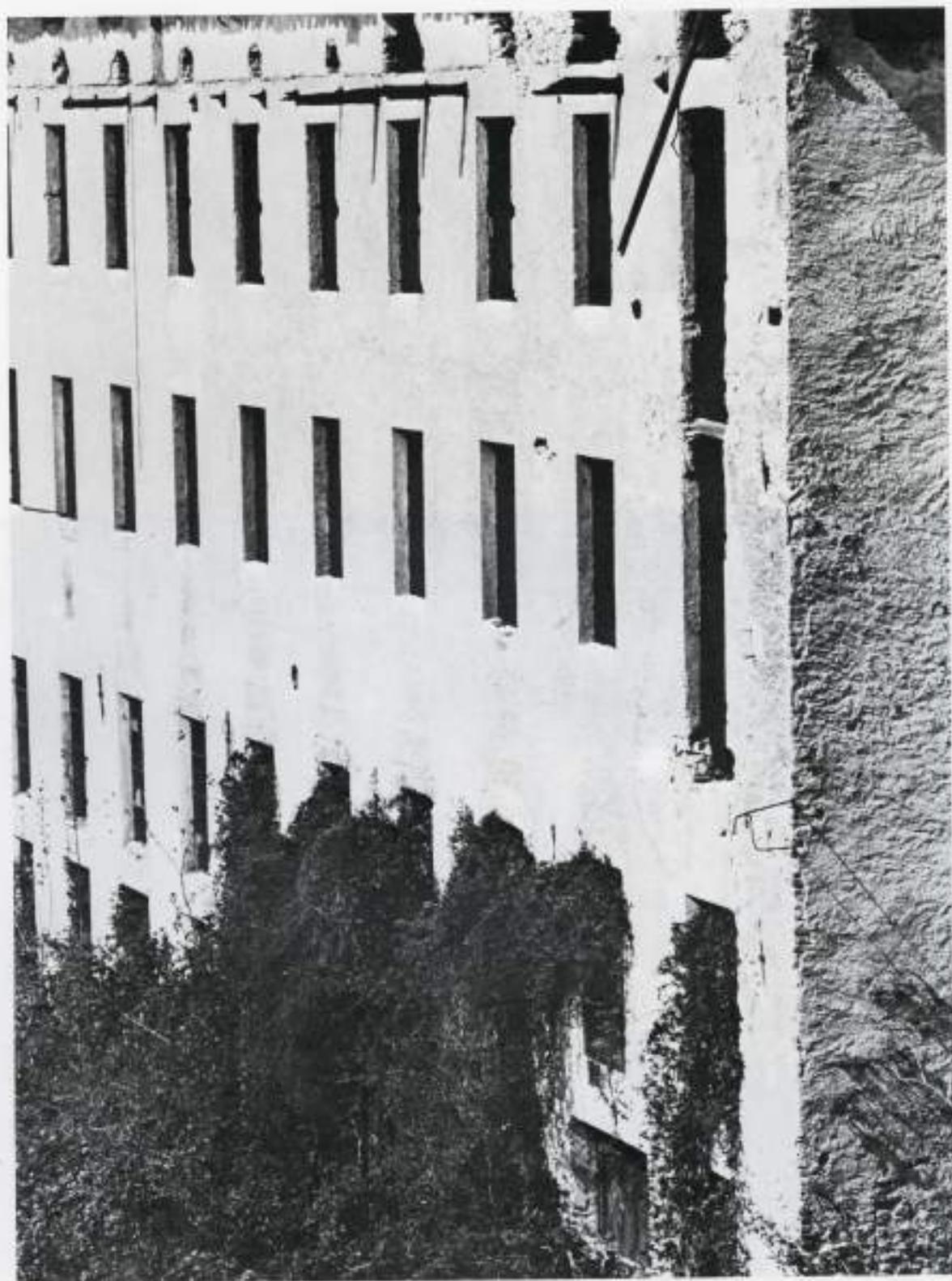
I lavoratori di questo opificio potevano considerarsi più fortunati di altri. Il padrone era medico e doveva avere a cuore, sia pur per interesse, la salute dei suoi operai.

Uno di questi - Francesco Forno, semplice attaccafili - nel 1880 ne diventò proprietario, a dimostrazione del fatto, comune a molti nuovi imprenditori di quella generazione, che in mancanza di altri mezzi può contare di più la buona volontà e l'ingegno.

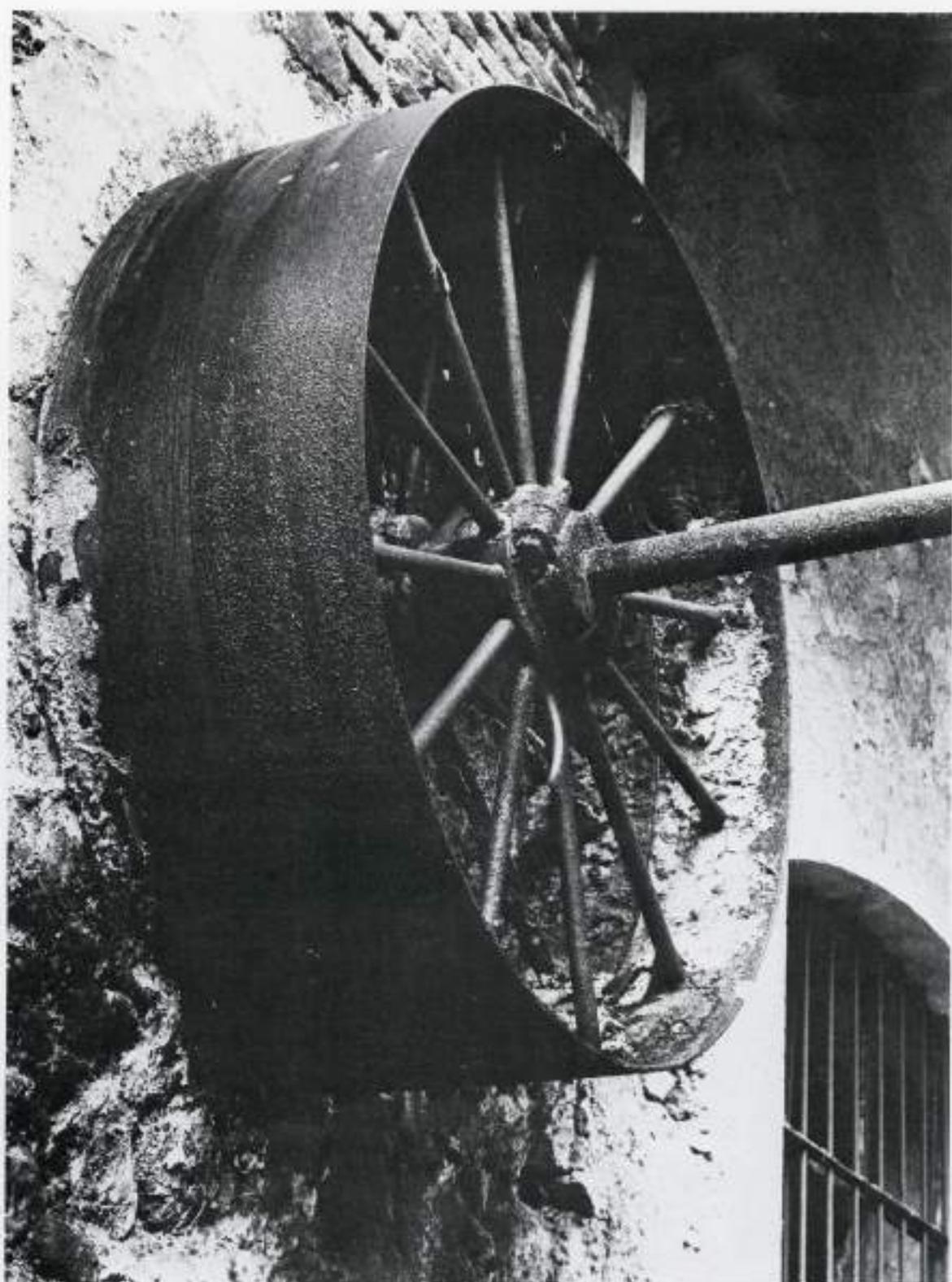
L'edificio, distrutto da un incendio nel 1889, venne ricostruito nel 1895. I Boggio continuarono la loro attività industriale trasferendosi lungo lo Strona in località «Molinet».



5) Lanificio BOGGIO - Mosso S. Maria



5) Lanificio BOGGIO - Mosso S. Maria



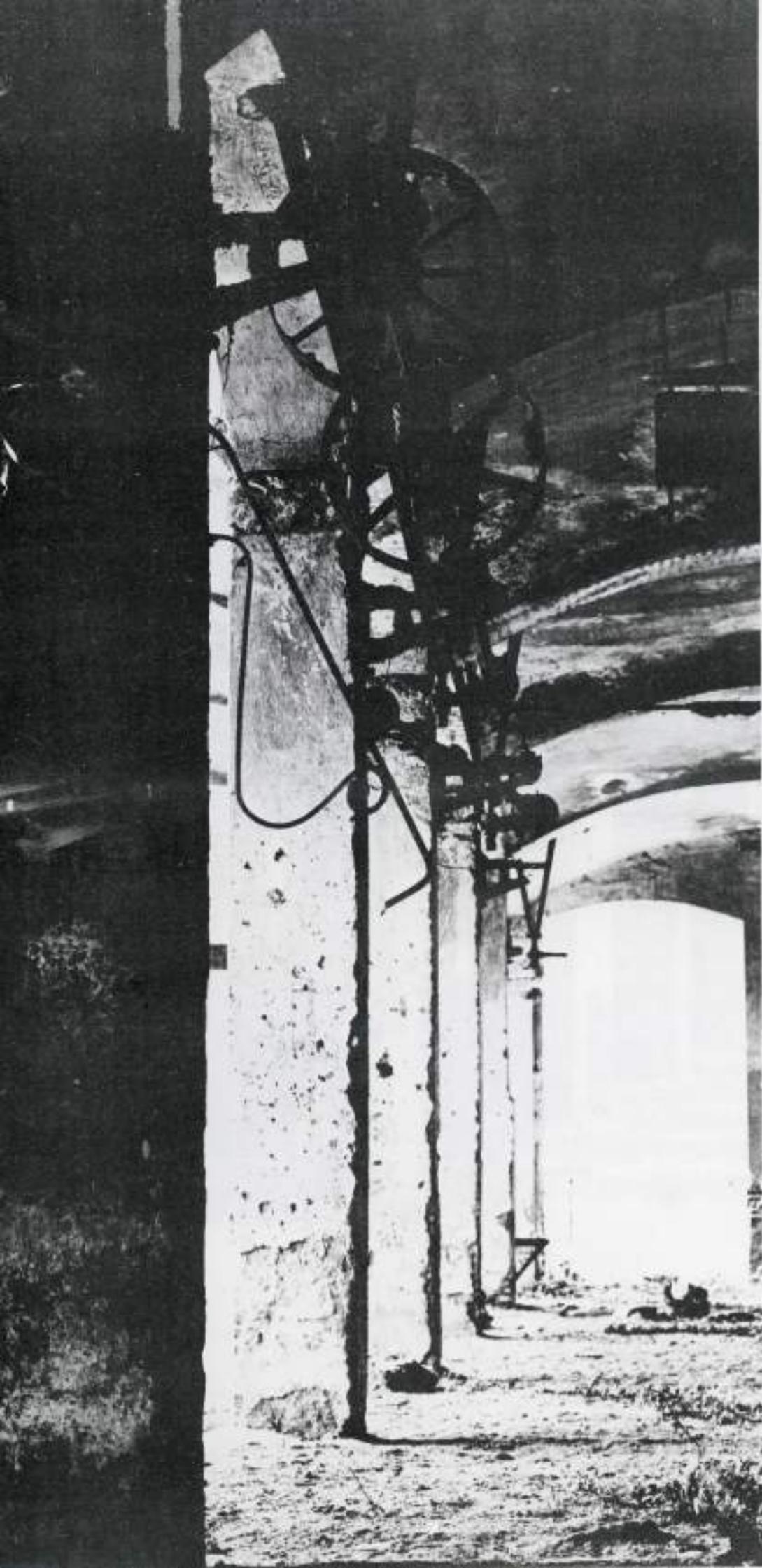
5) Lanificio BOGGIO - Mosso S. Maria



5) Lanificio BOGGIO - Mosso S. Maria

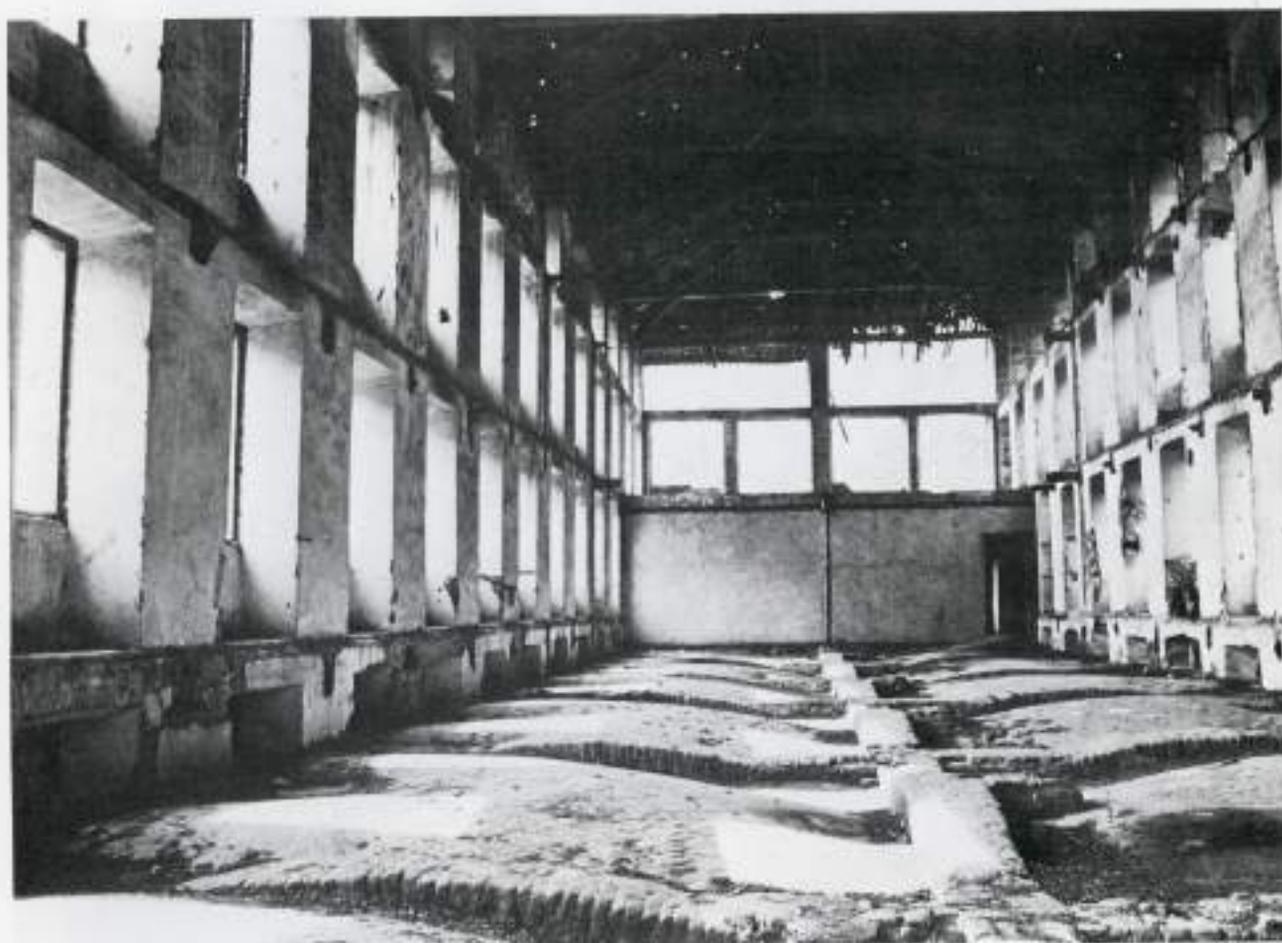


5) Lanificio BOGGIO - Mosso S. Maria





5) Lanificio BOGGIO - Mosso S. Maria



5) Lanificio BOGGIO - Mosso S. Maria



5) Lanificio BOGGIO - Mosso S. Maria

6) Lanificio PERINO SECONDO - Ponzone

È difficile oggi pensare che questa piccola casa ospitasse un «lanificio». Ai nostri giorni non basterebbe neanche per un negozio. Ma una volta, lì dentro, c'era più gente a lavorare di quanta se ne trova oggi in una moderna azienda trenta volte più grande.

Abbiamo notizie di un preesistente molino e di un lanificio di proprietà di Carlo Bonda; di questo Perino Secondo invece non si sa niente ed è rimasta soltanto un insegna sbiadita con le «n» al contrario.



6) Lanificio PERINO SECONDO - Ponzzone

7) Opificio UBERTINO - Ponzone

Giuseppe Ubertino di Mezzana, acquistò nel 1830 dalla parrocchiale di Trivero, un prato in prossimità del torrente Ponzone. Vi fece in seguito costruire una cascina, approfittando dei diritti di derivazione d'acqua dal vicino torrente che gli garantiva una buona possibilità d'irrigazione.

Quando nel 1863 la ditta Fratelli Ubertino inoltrò la domanda di modificare l'uso di tale derivazione per destinarla a dare moto ai due opifici appena impiantati, iniziarono le liti con tutti i confinanti che si protrassero per decenni e che caratterizzarono l'epoca della trasformazione dell'economia da agricola a industriale.

L'opificio, pur subendo le solite vicissitudini, è giunto quasi intatto fino ai nostri giorni, soltanto un recentissimo crollo l'ha privato della grande rampa esterna di scale che ne caratterizzava il prospetto principale.



7) Opificio UBERTINO - Ponzone



7) Opificio UBERTINO - Ponzzone



7) Opificio UBERTINO - Ponzone

8) Lanificio ex TONELLA - Ponzone

Nel secolo scorso esisteva qui una grande fabbrica a cinque piani, il lanificio Tonella, di cui non rimane più nulla essendo stata distrutta da un incendio verso la fine del secolo scorso.

L'unica testimonianza di questo grande opificio è affidata ad una vecchia fotografia datata 1894, che la rappresenta già gravemente danneggiata ed abbandonata.

Queste immagini documentano ciò che rimane di quella costruzione; all'interno una macina testimonia la primitiva destinazione a mulino. Sullo sfondo si intravede la grande e bella casa dei Tonella costruita nelle immediate vicinanze del loro opificio.



8) Lanificio ex TONELLA - Ponzone



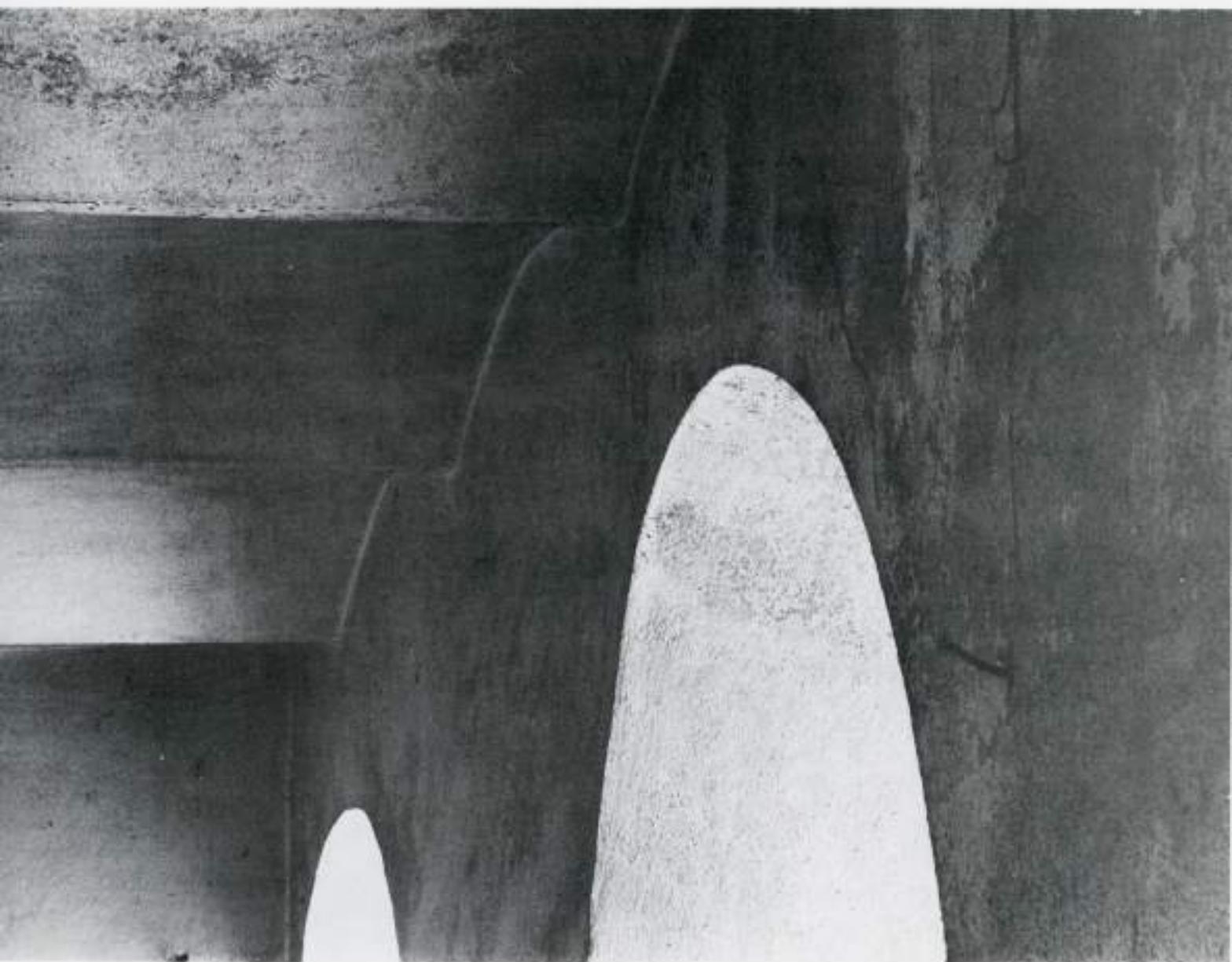
8) Lanificio ex TONELLA - Ponzone



8) Lanificio ex TONELLA - Ponzzone



8) Lanificio ex TONELLA - Ponzone



8) Lanificio ex TONELLA - Ponzone

9) Fabbrica SPIANATO (ex Giardino) - Ponzone

Un documento risalente al 1827 ci racconta la lite che un certo Alberto Pera intraprese contro il Comune di Trivero per difendere un suo diritto di captazione d'acqua dal torrente Ponzone. Quest'acqua a lui serviva per dare forza motrice al proprio molino.

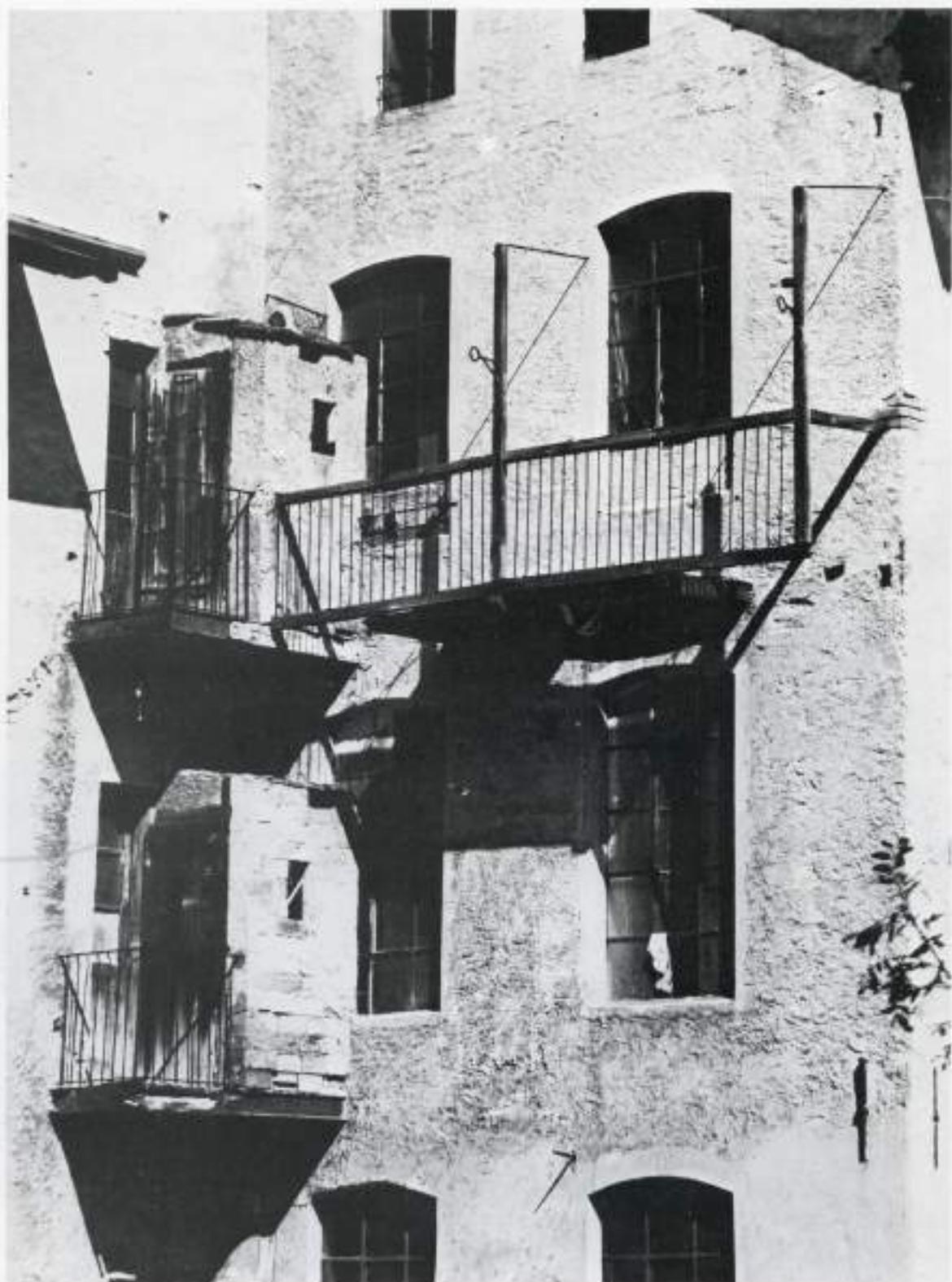
Questo molino, come in tanti altri casi, fu in seguito trasformato in lanificio e passò di mano più volte, dai Giardino fino agli Spianato.

Il grande edificio conserva ancora la struttura originaria ed è parzialmente utilizzato.

La macina del primitivo molino del Pera, assunta a fama in seguito della catalogazione in Bolaffi Arte, è oggi ridotta a ruolo di ornamento del giardino.



9) Fabbrica SPIANATO (ex Giardino) - Ponzone



9) Fabbrica SPIANATO (ex Giardino) - Ponzzone



9) Fabbrica SPIANATO (ex Giardino) - Ponzzone



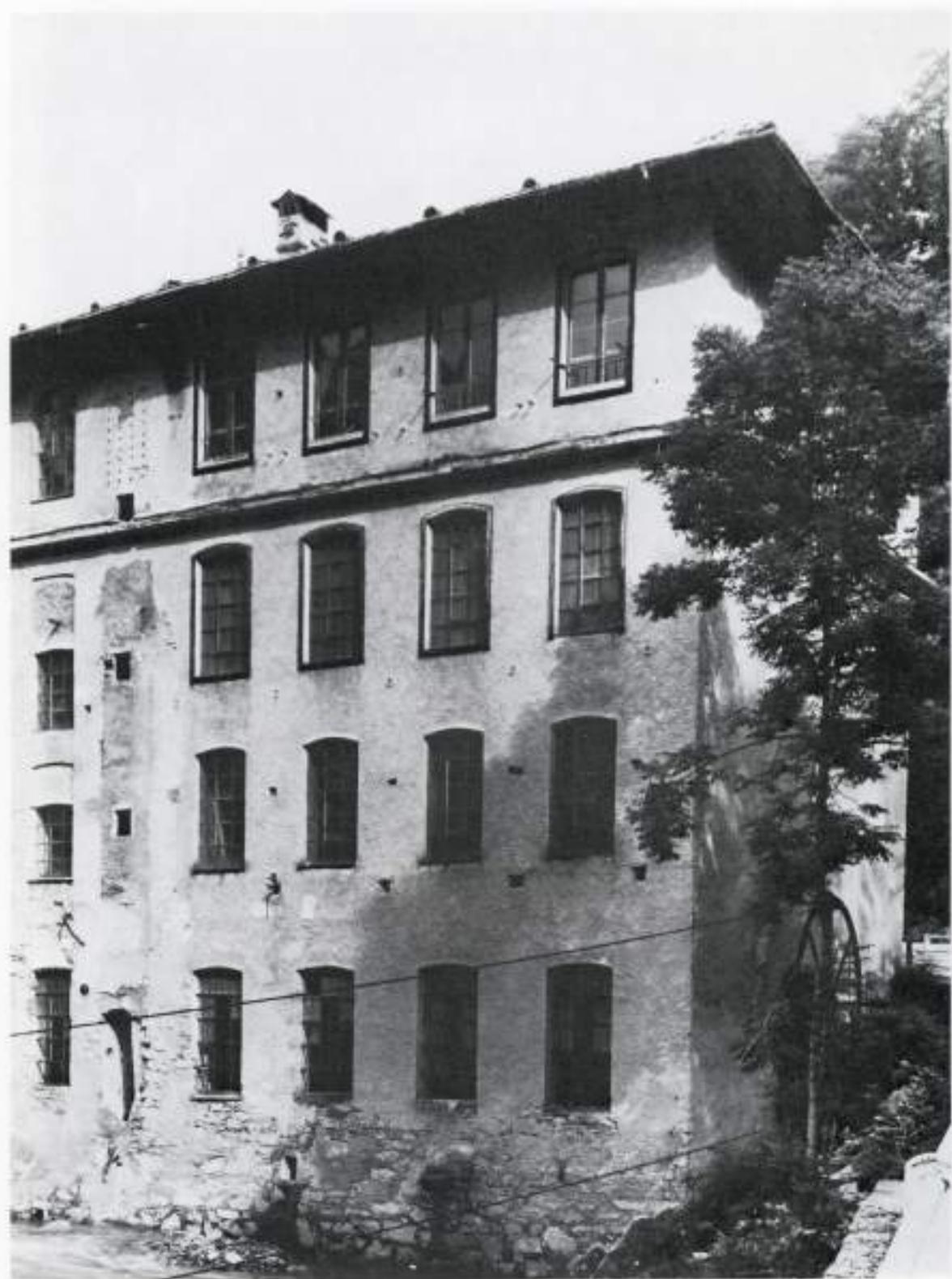
9) Fabbrica SPIANATO (ex Giardino) - Ponzzone

10) Fabbrica della Ruota (ex ZIGNONE) - Pray

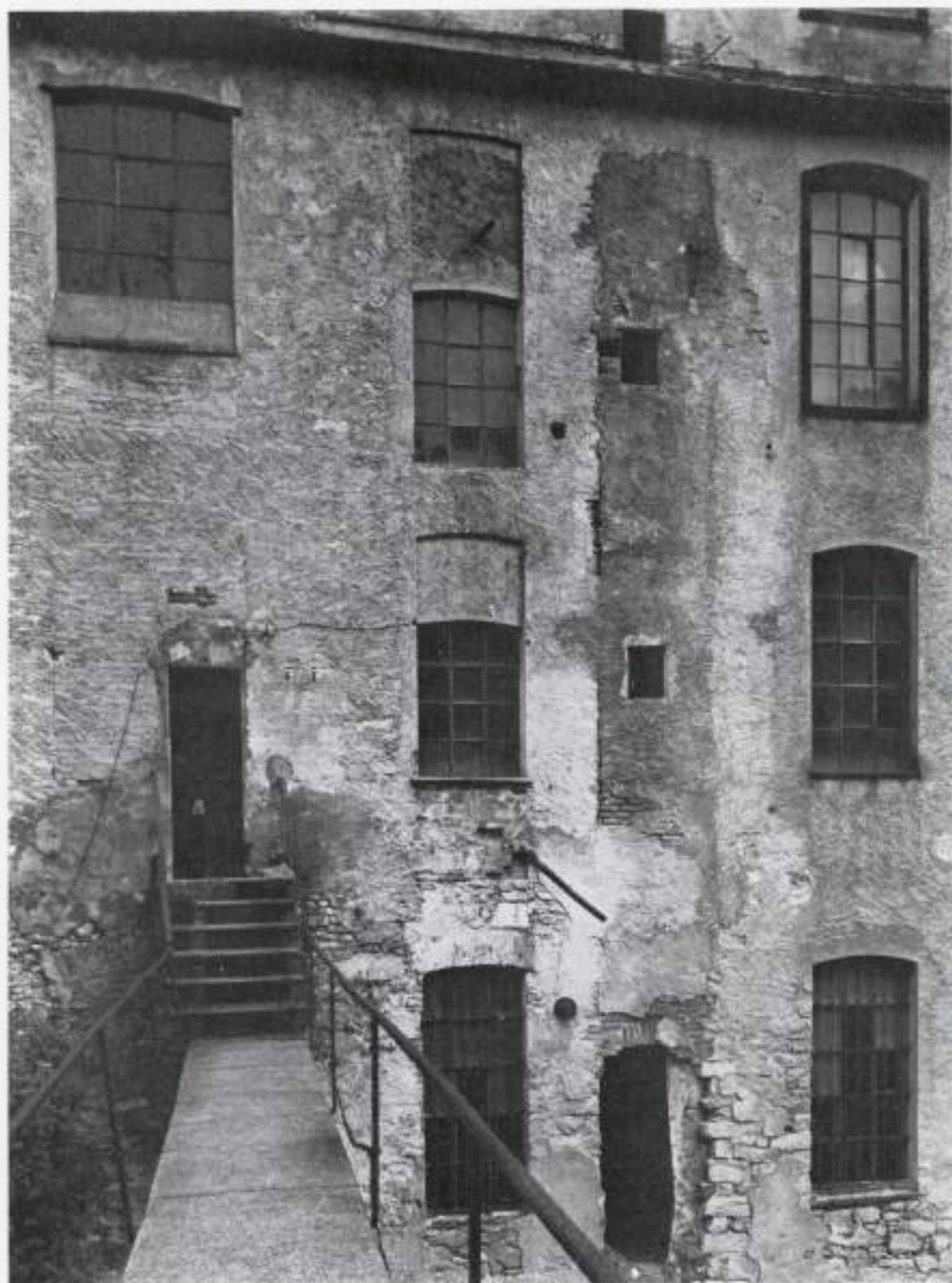
Appare improvvisa, la fabbrica della Ruota, a chi gira quell'angolo di strada salendo da Pray a Ponzone. Chi non conosce la zona non si aspetta certo di trovare una costruzione in quel posto così inospitale. Ma chi ha costruito la fabbrica non aveva bisogno di un terreno accogliente. Aveva bisogno d'acqua e qui ha trovato il torrente Ponzone e il rio Scoldo disposti, loro malgrado, a far girare la pesante ruota.

L'abbiamo scelta, questa ruota, come simbolo della nostra ricerca.

Abbiamo rimesso il cavo, rifatto un pezzo di tetto, ripulito i saloni per poterci allestire la mostra. E a lato della porta d'ingresso è stata murata una vecchia targa ritrovata dall'attuale proprietario. C'è scritto: «Lanificio FRATELLI ZIGNONE fu CARLO - FLECCHIA (Novara)».



10) Fabbrica della Ruota (ex ZIGNONE) - Pray



10) Fabbrica della Ruota (ex ZIGNONE) - Pray



10) Fabbrica della Ruota (ex ZIGNONE) - Pray



10) Fabbrica della Ruota (ex ZIGNONE) - Pray



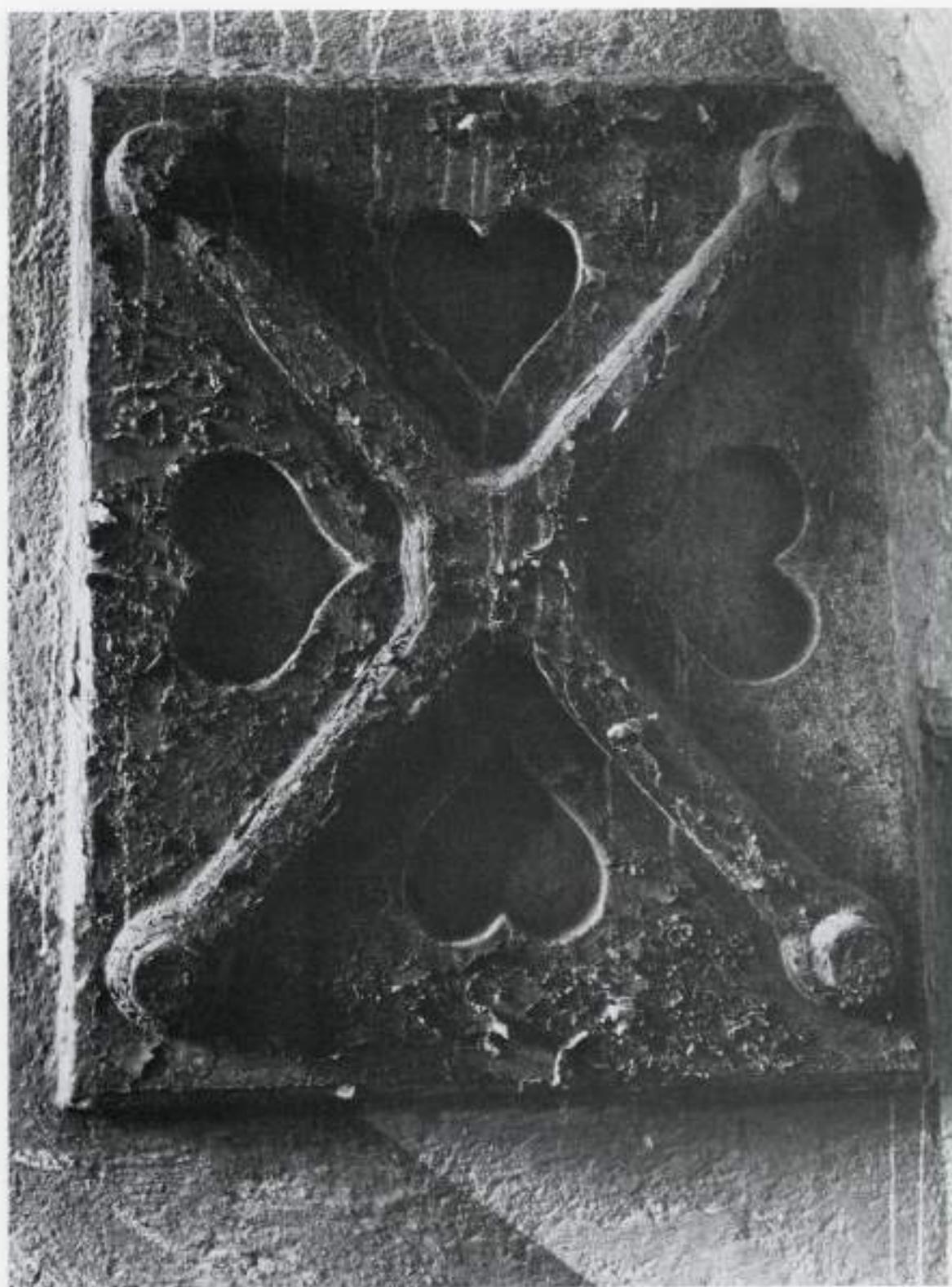
10) Fabbrica della Ruota (ex ZIGNONE) - Pray



10) Fabbrica della Ruota (ex ZIGNONE) - Pray



10) Fabbrica della Ruota (ex ZIGNONE) - Pray



10) Fabbrica della Ruota (ex ZIGNONE) - Pray



11) Lanificio LORO - Portula

Siamo sullo Scoldo, un torrente un tempo molto sfruttato: vi si impiantarono mulini, folloni e poi, come sempre, lanifici.

Questa fabbrica costruita da Luigi Loro negli ultimi decenni dell'ottocento, venne abbandonata a causa dell'eccessiva distanza dalla nuova strada.

Dal catasto esistente nell'Archivio Comunale di Portula si rileva la preesistenza di un mulino.

Attualmente è diventata una specie di cava di materiale edile, il tetto è stato privato dei coppi e la sua esistenza è gravemente minacciata.





11) Lanificio LORO - Portula



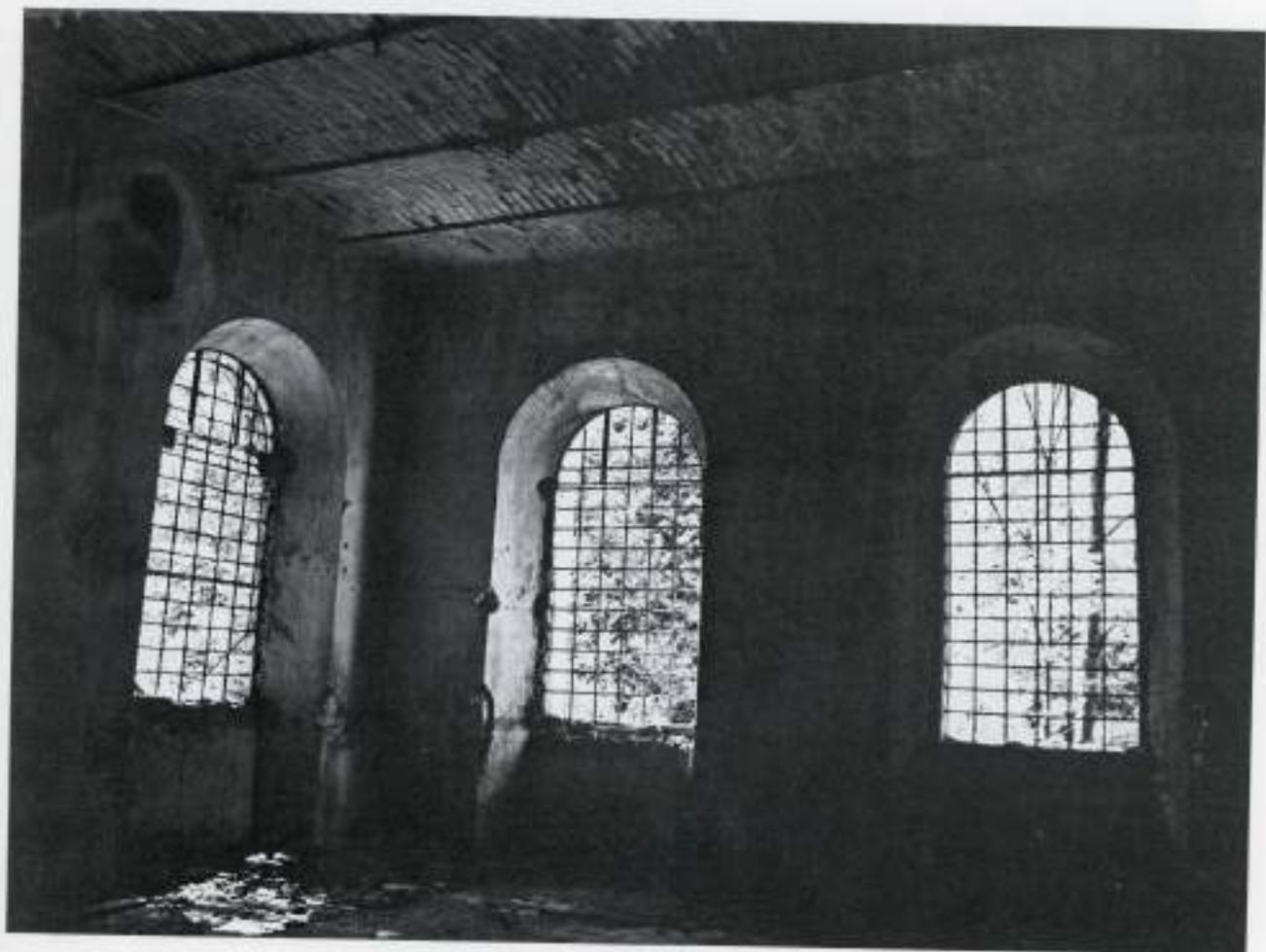
11) Lanificio LORO - Portula



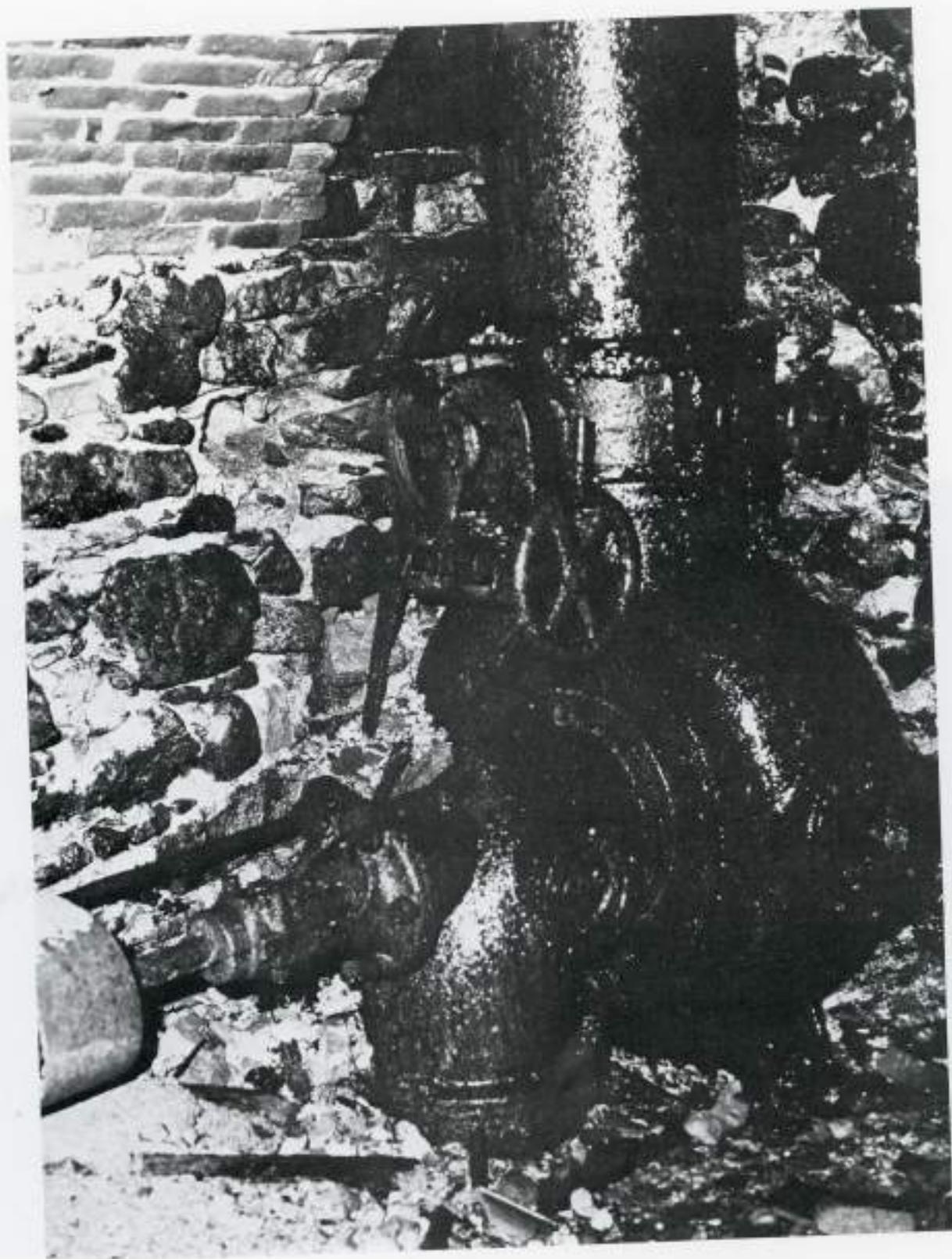
11) Lanificio LORO - Portula



11) Lanificio LORO - Portula



11) Lanificio LORO - Portula



11) Lanificio LORO - Portula



11) Lanificio LORO - Portula

12) Fabbrica LORO LUIGI - Portula

La regione Molinazzo, così è chiamata negli antichi catasti, non lascia dubbio sulla che si tratti della trasformazione di un preesistente molino.

I Loro vi impiantarono un follone ed in seguito un opificio, del quale oggi rimangono pochi resti e pochissime notizie anche perchè molto presto trasferirono la loro attività nel più grande edificio descritto precedentemente.



12) Fabbrica LORO LUIGI - Portula



12) Fabbrica LORO LUIGI - Portula



12) Fabbrica LORO LUIGI - Portula



12) Fabbrica LORO LUIGI - Portula



12) Fabbrica LORO LUIGI - Portula

13) «CA' du LERA» - Portula

Fu l'ultima fabbrica ad essere abbandonata tra quelle costruite lungo lo Scoldo, nel territorio del Comune di Portula; la sua relativa vicinanza alla strada consentì il protrarsi dell'attività fino all'immediato dopoguerra.

Conosciuta come «cà du Lera» dal nome di uno dei proprietari, certo Allera, che la eserciva in società con i Castello.

Anche di questo edificio è riscontrabile la storia secolare esaminando le carte custodite nell'archivio comunale di Portula.

In queste immagini si possono notare le moderne tecniche di costruzione: le travi in legno e i pilastri in muratura sono sostituiti da putrelle e da colonne in ferro, le finestre diventano più ampie.



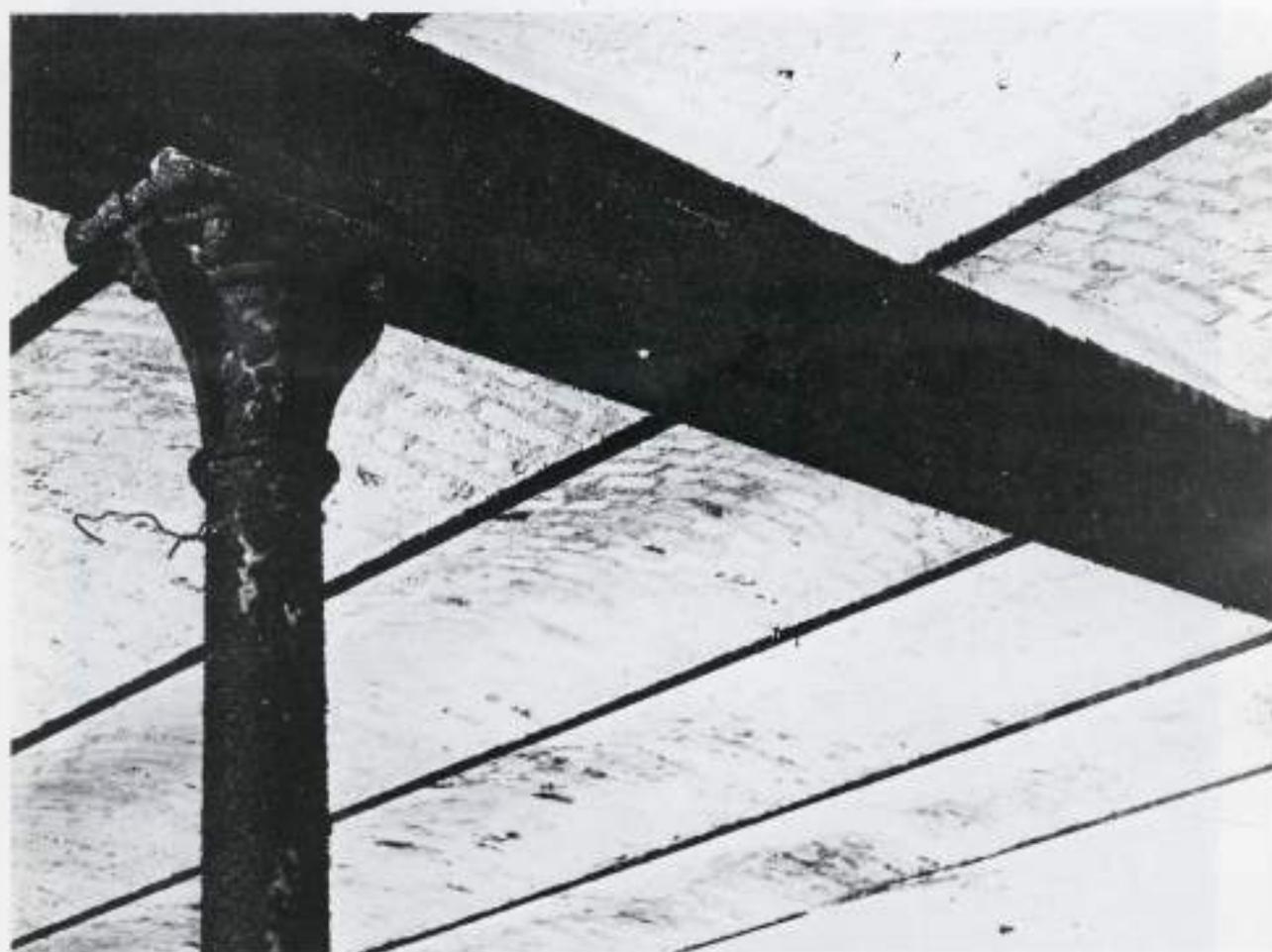
13) «CA' du LERA» - Portula



13) «CA' du LERA» - Portula



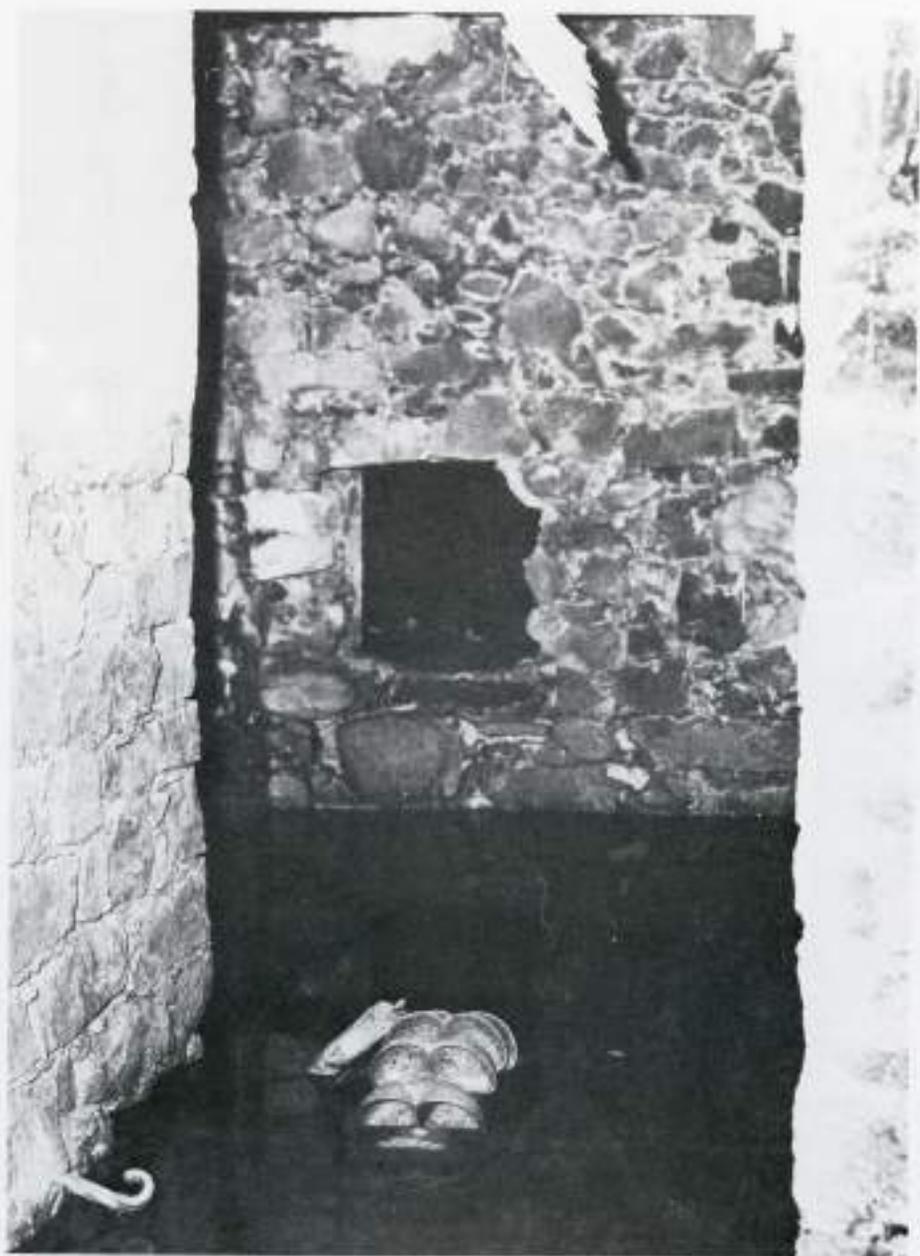
13) «CA' du LERA» - Portula



13) «CA' du LERA» - Portula



13) «CA' du LERA» - Portula



13) «CA' du LERA» - Portula

14) Molino ANGELINO SECONDO - Coggiola

Fu degli ultimi mulini della Valsessera ad essere trasformato in lanificio nei primi decenni di questo secolo.

L'edificio ebbe una vita tormentata a causa delle idee socialiste del proprietario: venne infatti più volte incendiato e ricostruito; utilizzato dapprima come tessitura diventò lanificio ed ora continua la sua secolare attività sottoforma di carderia.

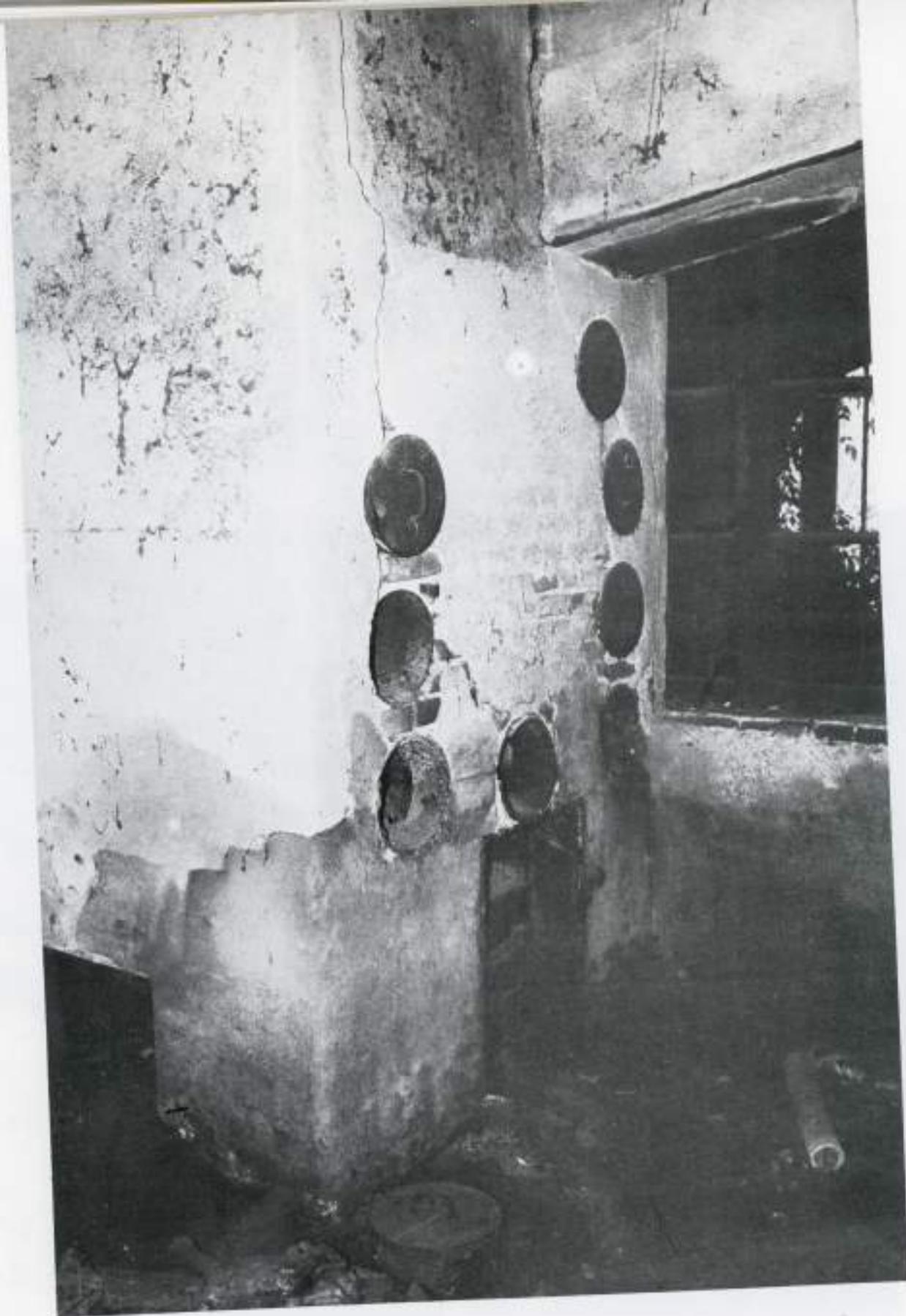


14) Molino ANGELINO SECONDO - Coggiola

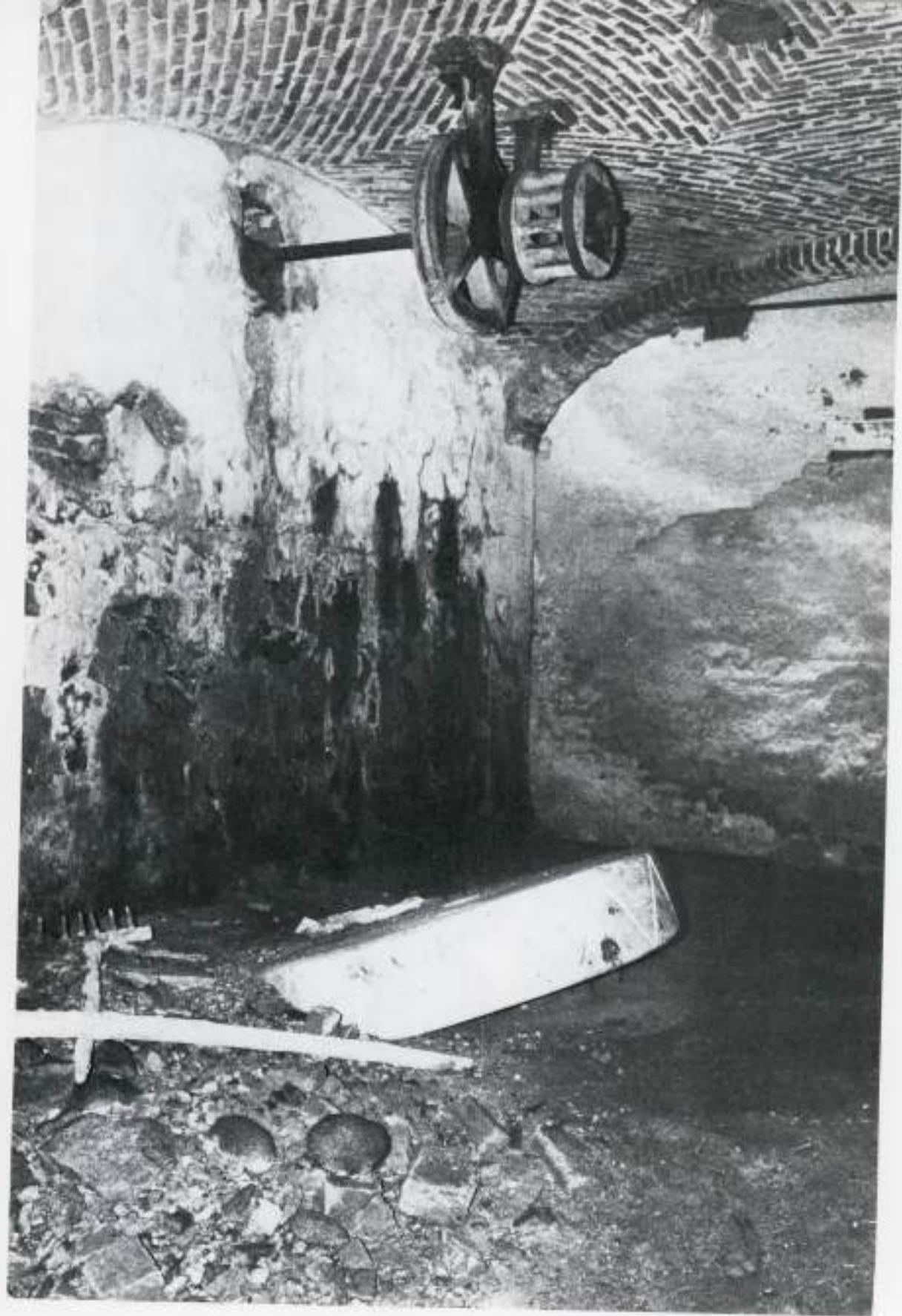




14) Molino ANGELINO SECONDO - Coggiola



14) Molino ANGELINO SECONDO - Coggiola



14) Molino ANGELINO SECONDO - Coggiola

15) Lanificio BOZZALLA CASSIONE - Coggiola

Posto lungo il rio Auna, dove sorgeva l'antico mulino della famiglia Fava, iniziò la propria attività nel 1836, ad opera di Bozzalla Cassione Giovanni, sceso da Castagnea a Coggiola.

È il primo degli stabilimenti Bozzalla in Coggiola; quando nel 1848 Giovanni Bozzalla acquisterà la cartiera di Giuseppe Antonio Aimone situata sulla sponda del Sessa, ben più ricca di acque, e vi trasferirà l'ormai avviato lanificio, questo edificio sarà ceduto ai «F.lli Bruno Ventre» e sotto questa denominazione concluderà la propria secolare attività.



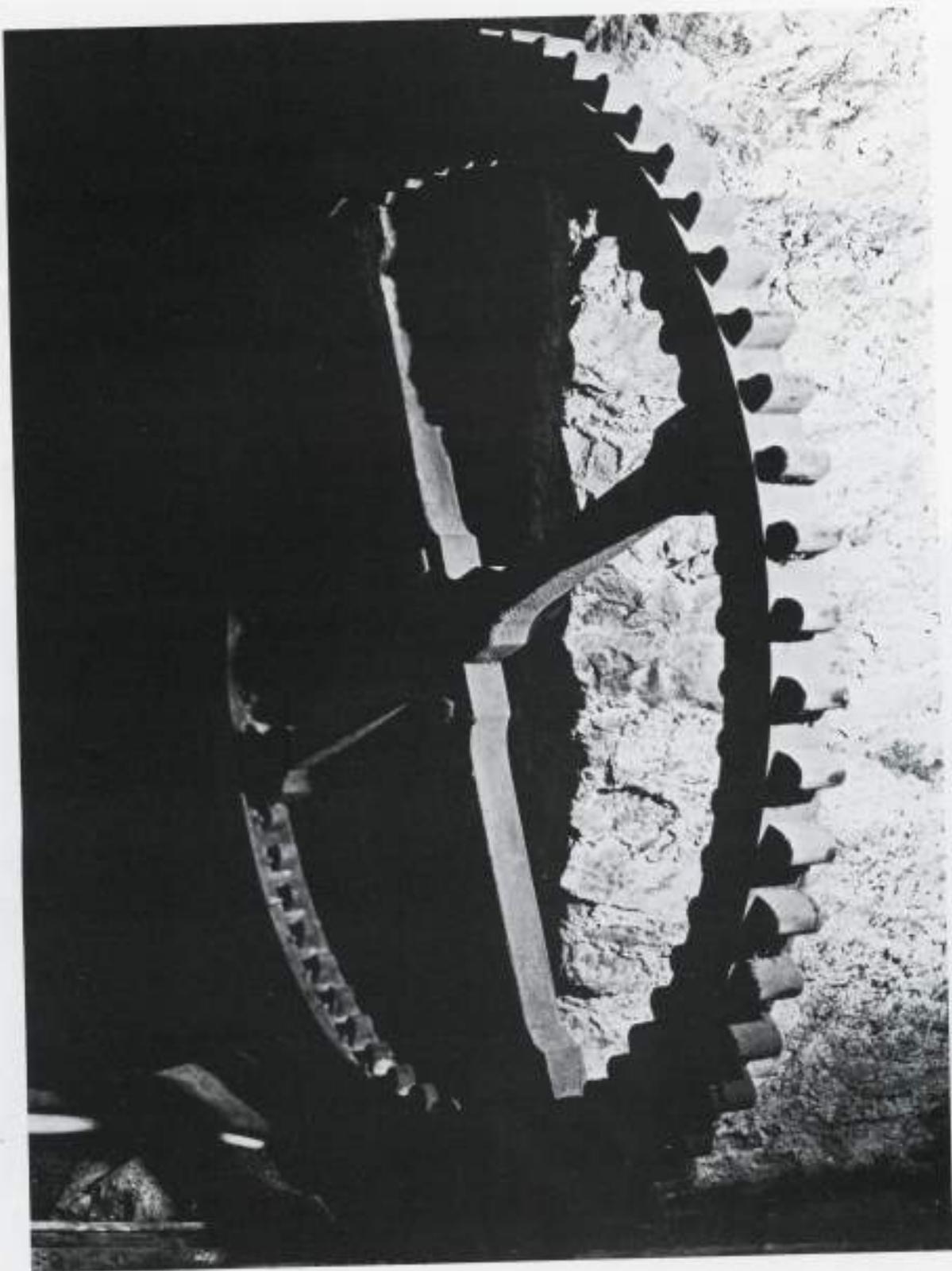
15) Lanificio BOZZALLA CASSIONE - Coggiola



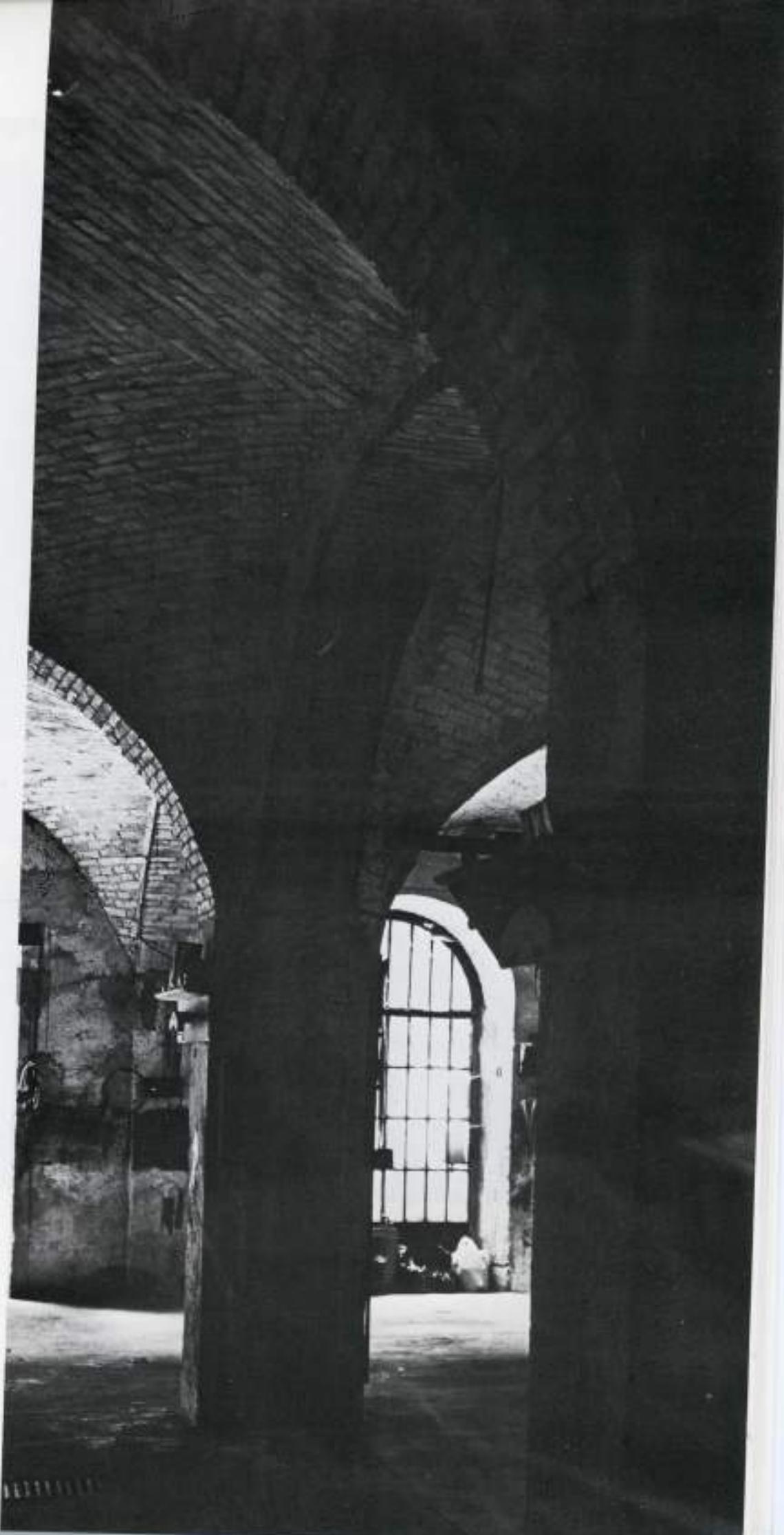
15) Lanificio BOZZALLA CASSIONE - Coggiola



15) Lanificio BOZZALLA CASSIONE - Coggiola



15) Lanificio BOZZALLA CASSIONE - Coggiola



16) Lanificio BOZZALLA PEL - Portula Masseranga



Ludovico Bozzalla Pel, negoziante e fabbricante di panni, fu uno dei primi industriali di Castagnea a scendere verso valle ed a stabilirsi, attorno al 1837, sul torrente Rick o Carnasco, poco sopra l'abitato di Masseranga e lungo la mulattiera che da questa frazione portava a Portula e a Trivero.

Il Bozzalla morì dopo pochi anni e il lanificio, dopo una sfortunata serie di incendi, fu abbandonato sul finire del secolo.

La natura ha sostituito l'uomo e, con un lavoro silenzioso e tenace, è quasi riuscita a cancellare le tracce di quello che era uno dei più importanti lanifici della sua epoca.

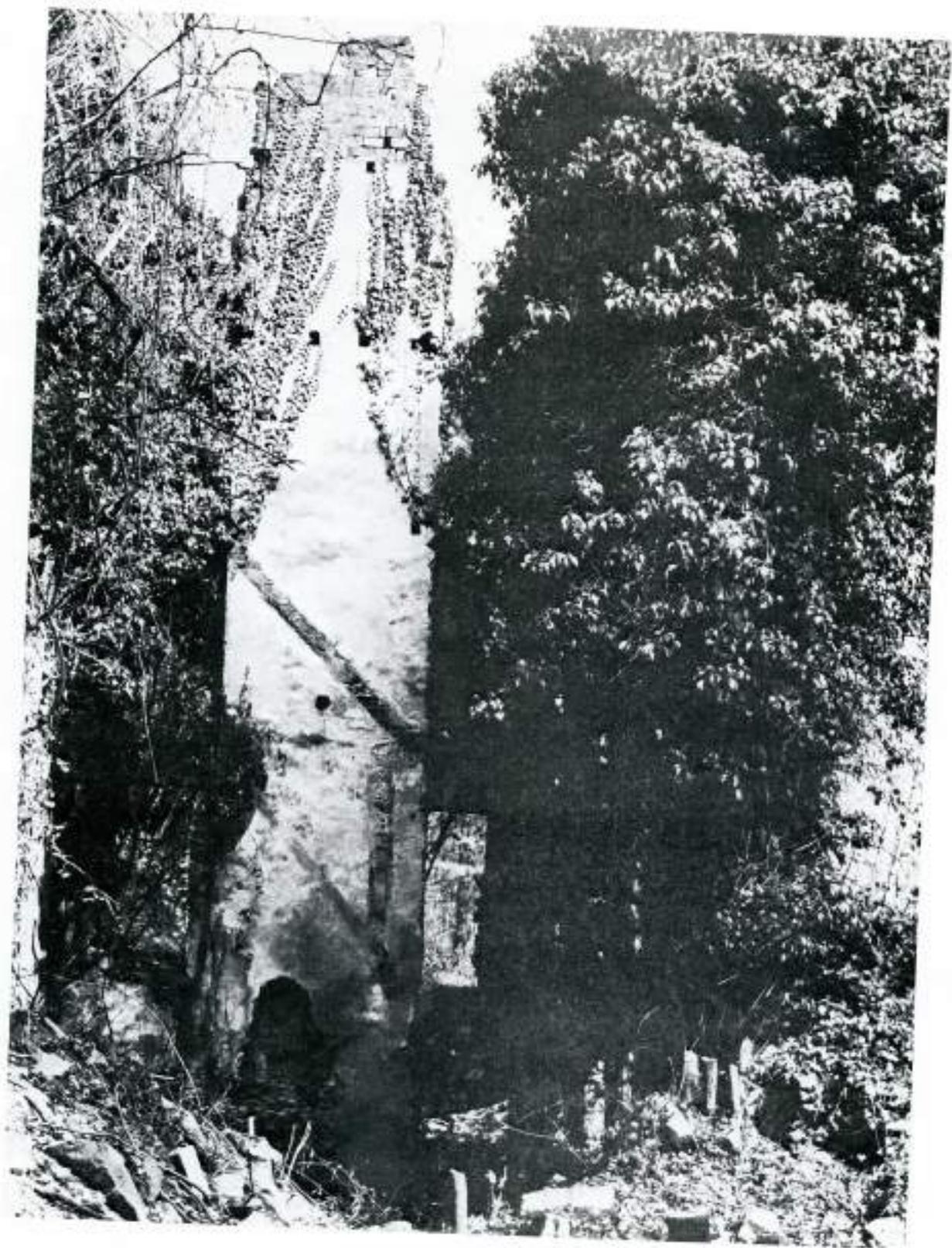
In occasione della mostra, i ruderi sono stati riportati alla luce dando un significato concreto al termine un po' astratto di archeologia industriale.



16) Lanificio BOZZALLA PEL - Portula Masseranga



16) Lanificio BOZZALLA PEL - Portula Masseranga



16) Lanificio BOZZALLA PEL - Portula Masseranga



16) Lanificio BOZZALLA PEL - Portula Masseranga





16) Lanificio BOZZALLA PEL - Portula Masseranga



16) Lanificio BOZZALLA PEL - Portula Masseranga



16) Lanificio BOZZALLA PEL - Portula Masseranga

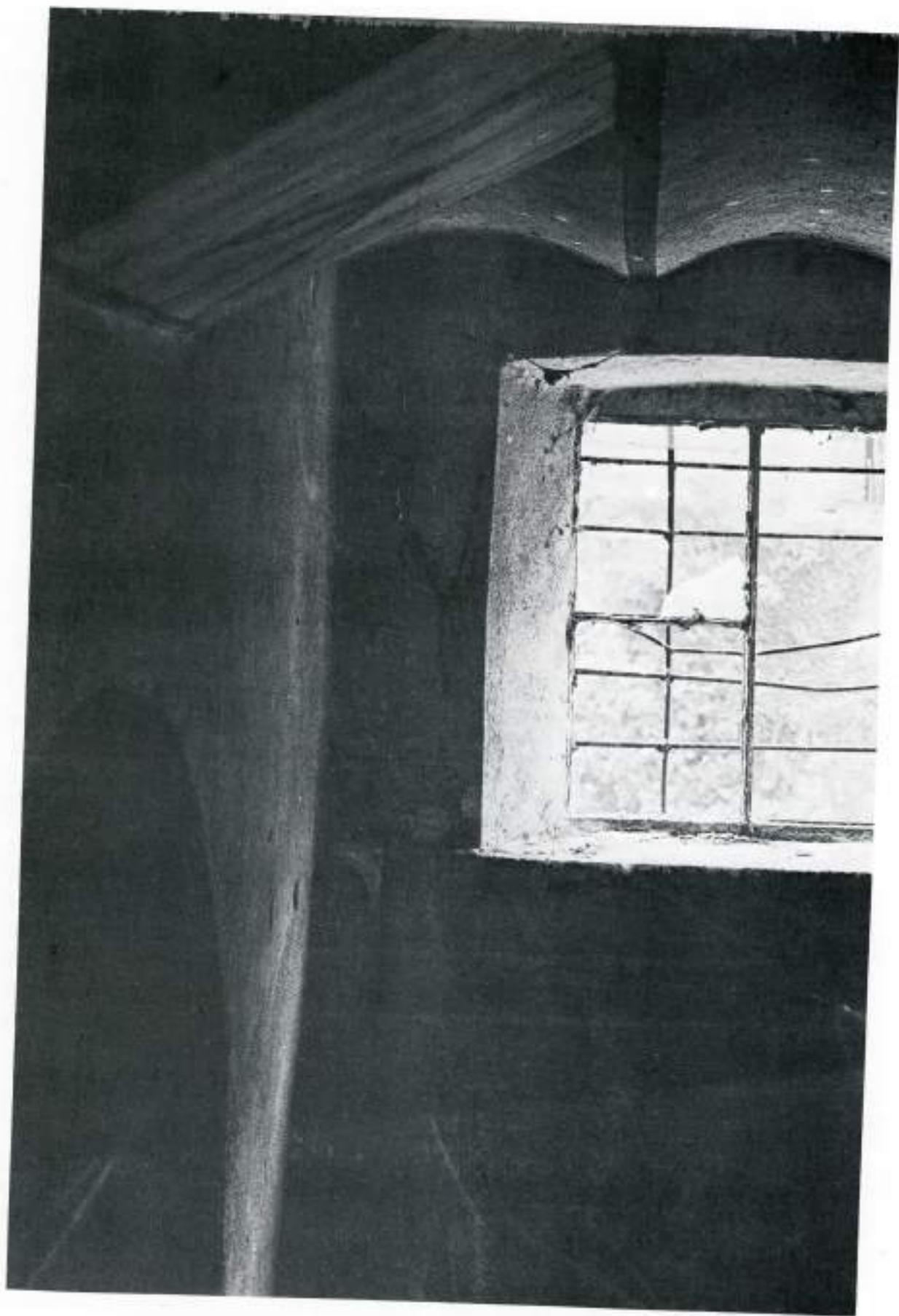
17) Lanificio UBERTALLI CARBONINO - Coggiola

È questa l'ultima parte rimasta del nucleo originale dell'opificio Ubertalli Carbonino fondato nel 1847 quando il fondatore, Pietro, acquistò un antico mulino situato tra Coggiola e la frazione Zuccaro, ampliandolo e trasferendovi l'opificio che già sedeva a Castagnea.

Lo stabilimento si estese fino ad occupare un'area molto vasta ed a diventare uno dei più importanti della valle.

Nel 1930 fu ceduto alla ditta Bozzalla e Lesna e negli anni sessanta fu in parte demolito; tuttavia sono ancora numerosi i segni materiali e la documentazione che testimoniano la sua lunga esistenza.





BIBLIOGRAFIA GENERALE

- Provana O., *Saggio sull'introduzione delle pecore*, Torino, 1800.
- Casalis G., *Dizionario geografico - storico - statistico - commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Vol. 20, Torino 1833-1850.
- Atti del Governo di S.M. il Re di Sardegna (Raccolta degli)*. Vol. 1 - XXX. Torino, 1840-1861.
- Atti del Parlamento Subalpino*, raccolti e annotati da A. Pinelli e P. Trompeo. «Discussioni e Documenti», Sessioni dal 1848 al 1861.
- Rappresentanza dei fabbricati di pannilana nel Parlamento Subalpino*, Torino 1851.
- Catalogo degli attestati di privativa industriale rilasciati dal 19 maggio 1855 a tutto il 23 febbraio 1864, con l'indice alfabetico dei nomi*, a cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Torino, 1864.
- M. Alcan, *Traité du travail des laines*, Voll. 2, Parigi, 1866.
- Rossi A., *Dell'arte della lana in Italia ed all'estero*, Firenze, 1869.
- Atti Parlamentari (1848-1897)* (Indice generale degli), a cura di R. Biffoli e C. Montalcini, Roma, 1898.
- Gusser A. e Magrini E., *Contribuzione alla storia e statistica dei salari industriali in Italia nella seconda metà del secolo XIX* in «Riforma sociale», fasc. 10-11, 1904.
- Prato G., *La vita economica in Piemonte a mezzo il secolo XVIII*, Torino, 1908.
- Prato G., *Il problema del combustibile nel periodo pre-rivoluzionario come fattore della distribuzione geografica delle industrie*, in «Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino», serie II, tomoXII (Classe di Scienze morali, storiche, filosofiche), Torino, 1913.
- De Ruggiero G., *Storia del liberalismo europeo*, Bari, 1925.
- Fossati A., *Saggi di politica economica carloalbertina*, Torino, 1930.
- Morandi R., *Storia della grande industria in Italia*, Bari, 1931.
- Bachi R., *La crisi economica 1853-1854 nel Regno di Sardegna* in «Rivista di storia economica», anno I, 1936.
- Tremelloni R., *L'industria tessile italiana. Com'è sorta, com'è oggi*. Torino, 1937.
- Dodi R., *Del lanificio in Italia e all'estero*, Roma-Biella, 1943.
- Fossati A., *Lavoro e produzione in Italia dalla metà del secolo XVIII alla seconda guerra mondiale*, Torino, 1951.
- Ashton T.S., *La rivoluzione industriale, 1760-1830*, traduzione italiana. Bari, 1953.
- Leuilliot P., *Les industries textiles. Problèmes généraux et orientation des recherches* in Relazioni al X Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Roma 1955) a cura della Giunta Centrale degli Studi Storici vol. IV, Firenze, 1955.
- Luzzato G., *L'economia italiana nel primo decennio dell'Unità* in «Rassegna Storica del Risorgimento», anno XLIV, 1957.
- Boggia A., *Terminologia tessile. Spola e navetta* in «Lingua nostra», vol. XIX, fasc. 3, 1958.
- Francovich C., *Idee sociali e organizzazione operaia nella prima metà dell'800*, Milano-Roma, 1959.
- Cafagna L., (a cura di), *Il Nord nella storia d'Italia*, Bari-Laterza, 1962.
- Luzzato G., *L'economia italiana dal 1861 al 1914*, Torino-Einaudi, 1963.

- Castronovo V., *Industria laniera in Piemonte nel secolo XIX*, Torino, ILTE, 1964.
- Caizzi B., *Storia dell'industria italiana dal XVIII secolo ai nostri giorni*, Torino, UTET, 1965.
- Castronovo V., *Economia e società in Piemonte dall'Unità al 1914*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1969.
- Del Bufalo L., *Architettura, urbanistica, industria*, Roma, Officina, 1969.
- Bulfarelli L. - Luraghi R., *Agricoltura, industria e commercio in Piemonte dal 1814 al 1848*, Torino, ed. Palazzo Carignano, 1970.
- Bosi F., *Introduzione all'archeologia Industriale*, Roma, Officina, 1972.
- Merli S., *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale. Il caso italiano: 1880-1900*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.
- Baglioni G., *L'ideologia della borghesia industriale nell'Italia liberale*, Torino, Einaudi, 1973.
- Are G., *Alle origini dell'Italia industriale*, Napoli, Guida 1974.
- Pannell J.P.M., *The Techniques of Industrial Archaeology*, ediz. riveduta e corretta da J.K. Major, Newton Abbot, David and Charles, 1974.
- Spallanzani M. (a cura di), *La Lana come materia prima*, Firenze, Olschki, 1974.
- Castronovo V., *Storia economica in Storia d'Italia dall'Unità a oggi*, vol. 4, Torino, Einaudi, 1975.
- Mariani R., *Abitazione e città nella rivoluzione industriale*, Firenze, Sansoni, 1975.
- Romeo R., *Breve storia dell'industria in Italia. 1861-1961*, Bologna, Cappelli, 1975.
- Caputo P. - Negri M., *L'Archeologia Industriale per una più ampia e complessiva definizione di Bene Culturale* in Atti del convegno ISAL «Strumenti e funzione della conoscenza dei beni culturali» Varenna, 1976.
- Spallanzani M. (a cura di), *Produzione, commercio e consumo dei panni di lana*, Firenze, Olschki, 1976.
- Negri A. - Negri M., *La prima mappa dell'Archeologia Industriale*, in «Bolaffi Arte», n° 63 - 1976, n°82 - 1978.
- Negri A. - Villa Selvafolta O., *Il monumento industriale*, relazione al Convegno ISAL. «Strumenti e funzione della conoscenza dei beni culturali», Varenna, 1976.
- AAVV, *I paesaggi umani*, Milano, Touring Club Italiano, 1977.
- Caracciolo A. (a cura di), *La formazione dell'Italia industriale*, Bari, Laterza, 1977.
- Castronovo V., *Il Piemonte in Storia delle Regioni dall'Unità a oggi*, vol. I, Torino, Einaudi, 1977.
- Mori G., *Il capitalismo industriale in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1977.
- Mori G., (a cura di), *L'industrializzazione in Italia (1861-1900)*, Bologna, Il Mulino, 1977.
- Negri A., *Archeologia industriale in Storia dell'Industria italiana*, Milano, Etas Libri, 1977.
- AAVV, *Industrial Archaeology and Human Sciences*, Washington, Society for Industrial Archaeology Occasional Publication, 1978.
- Borsi F., *Introduzione all'Archeologia Industriale*, Roma, Officina, 1978.
- Brichetti E. - Negri M. (a cura di), *Archeologia Industriale nella scuola*, Assessorato alla Cultura del Comune di Brescia, Brescia, 1978.
- Caputo P. - Negri M. - Ricci M., *Strumenti e uso della ricerca archeologico-industriale in Archeologia Industriale. Atti del Convegno Internazionale di Milano 24-26.6.1977*, CLUP, Milano, 1978.

BIBLIOGRAFIA BIELLESE

- Sella G., *Del libero scambio e del sistema protettore*, Torino, 1848.
- , *Il lavoro precoce dei fanciulli*, in «L'Eco del Mucrone», 25.II.4.III.1858, 18.III.1858.
 - , *Illuminazione a gas* in «L'Eco del Mucrone», 8.IV.1858, 15.IV.1858.
 - , *L'Illuminazione ad acqua* in «L'Eco del Mucrone», 22.IV.1858.
 - , *Il problema sociale è problema di educazione* in «L'Eco del Mucrone», 25.XII.1858.
- G. Candido, *Della necessità di istruire la classe operaia* in «L'Eco del Mucrone», 19.I.1860.
- Pozzo S., *Cenni storici sugli istituti di educazione ed istruzione nel biellese*, Biella, 1863.
- Nella festa del XVII anniversario della Società degli Operai di Biella*, Biella, 1868.
- Lessona M., *Volere è potere*, Firenze, 1869.
- Guida storico-artistica-industriale di Biella e Circondario, 1870*, Biella, 1870.
- Pozzo S., *Pietro Sella e l'arte della lana nel Biellese. Notizie Bibliografiche*, Biella, 1870.
- Sella G.V., *L'industria della lana in occasione della esposizione di Vienna*, Biella, 1873.
- Pozzo S., *G.V. Sella e i suoi scritti*, Biella, 1877.
- L'operaia nelle manifatture*, in «L'Eco dell'industria», 17.IV.1881.
- L'operaia nella piccola industria* in «L'Eco dell'industria», 1.V.1881.
- Mosca C., *Quid agendum nella legge sugli scioperi* in «L'Eco dell'Industria», 20.XI.1881, 27.XI.1881, 4 XII.1881, 11.XII.1881, 25.XII.1881.
- Pozzo S., *Biella. Memorie storiche e industriali*, Biella, 1881.
- Sella S., *Genealogia della famiglia Sella*, Torino, 1881.
- Fra' Dolcino (avv. I. Frignocca), *Gli scioperi Biellesi. Il quid agendum del signor Cesare Mosca. I mali dei nostri operai. I rimedi e l'avvenire della democrazia*, Torino, 1882.
- Ormezzano V., *Regole ed avvertenze da osservarsi nella lavorazione delle lane raccolte ad uso dei macchinisti, filatori e capifabbrica*, Torino, 1882.
- Miglioramento morale della classe operaia* in «La Sveglia», 10-11.II.1883.
- Sella A., *Applicazione dell'elettricità alla tintoria* in «L'Eco dell'industria», 18.II.1883.
- Gli scioperi* in «La Sveglia», 24-25.II.1883.
- Gli operai e l'igiene nelle fabbriche* in «L'Eco dell'Industria», 29.III.1883.
- Disegni di legge dell'on. Berti. Responsabilità dei padroni negli infortuni dal lavoro*, in «La Sveglia», 21-22.IV.1883.
- Il riposo domenicale e la libertà del popolo* in «La Sveglia», 26-27.V.1883.
- G.V., *Il telaio automatico* in «La Sveglia», 15-16.IX.1883.
- Guelpa L., *Contro il progetto di legge sugli scioperi. Lettera aperta a sua eccellenza il Ministro Berti* in «La Sveglia», 8-9.XII.1883.
- Il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche* in «La Sveglia», 1-2.III.1884.
- L.F., *L'uso del cascame nelle fabbriche* in «La Sveglia», 21-22. II.1884.

- Aquilotto, *La retribuzione della donna* in *La Sveglia*, 25-26.IV.1885.
- Fila L., *Un'inchiesta sulla tessitura nel Biellese* in «Lotta di classe» 26-27.II.1892.
- La concorrenza femminile negli opifici* in «L'Eco dell'Industria», 13.XII.1893.
- Sella S., *L'ultima fase dell'industria laniera nel Biellese* in «Giornale degli economisti» gennaio 1902.
- Bozzalla C., *La Valsessera illustrata. Le sue industrie. La sua Ferrovia. I suoi Comuni*, Biella, 1908.
- Boselli P., *Cenni storici riflettenti lo sviluppo e le vicende dell'industria della lana nel Biellese*. Discorso per l'inaugurazione del Lanificio Scuola Felice Piacenza, Biella, 1914.
- Roccavilla A., *Le stoffe biellesi nella prima metà del '700* in «Rivista Biellese», gennaio 1923.
- G.T., *La Valsessera ed i suoi impianti idroelettrici* in «Rivista Biellese», febbraio 1923.
- Roccavilla A., *Il lanificio biellese durante il 1700* in «Rivista Biellese», marzo 1923.
- Roccavilla A., *L'introduzione delle macchine tessili nel Biellese* in «Rivista Biellese», maggio 1923.
- Borello L., *Mercanti ed artefici in Biella nel 1619* in «Rivista Biellese», 1924.
- Botto A. (a cura di), *Pietro Sella e le origini della grande industria italiana*, Biella, 1925.
- Machetto A., *Lo sviluppo industriale e l'istruzione professionale nel Biellese* in *Pietro Sella e le origini...* pp 106 - 124.
- Maggia C., *Cenni storici sull'industria laniera in Pietro Sella e le origini...* pp. 94-105.
- Ormezzano V., *Il macchinario che servì di base al lanificio moderno* in *Pietro Sella e le origini...* pp.73-90.
- Rinaldi P., *Crocemosso e l'industria della lana durante un secolo* in *Pietro Sella e le origini...* pp. 138-139.
- Sella E., *Il più antico indizio dell'arte della lana nel Biellese* in *Pietro Sella e le origini...* pp. 57-62.
- Sormano C., *L'ospizio di carità di Biella, manifatturiere nella seconda metà del '700* in *Pietro Sella e le origini...* pp. 91-93.
- Sormano C., *Come si lavorava la lana prima dell'introduzione delle macchine* in *Pietro Sella e le origini...* pp. 63-72.
- Borello L., *Lanificio Anselmo Giletti* in «Rivista Biellese», aprile 1926.
- Coda D., *Gli scioperi lanieri del 1877 e l'azione di Quintino Sella* in «Rivista Biellese», agosto 1927.
- Ormezzano V., *I Sella. La vecchia borghesia e i nuovi capitani dell'industria biellese* in «Rivista Biellese», agosto 1927.
- Vanni M., *Le acque del Biellese* in *Il Biellese* a cura della sez. di Biella del CAI, Ivrea, 1927.
- Ormezzano V., *Le fabbriche Bertotto. Esempio di quanto i muratori e i fabbri di Vallemosso sanno fare sotto la guida di un cavaliere onesto*, Biella, 1927.
- Ormezzano V., *Pietro Sella e la grande industria laniera italiana*, Biella, s.d.
- Ormezzano V., *Le vicende del Molino dell'Avvocato e la storia di un uomo disgraziato*, Varallo, 1928.
- Ormezzano V., *Il Biellese ed il suo sviluppo industriale*, Varallo, 1928.
- Rosazza M., *Operai nostrani* in «Rivista Biellese», luglio 1928.
- Rigola R., *Rinaldo Rigola e il movimento operaio nel Biellese. Autobiografia. Saggio sulla storia del movimento operaio*, Bari, 1930.
- Sodano M., *La pastorizia biellese nel '700 e l'introduzione della razza Merinos* in «Illustrazione Biellese», dicembre 1934.
- Zanetto G., *L'industria della tela nel Biellese* in «Illustrazione Biellese», dicembre 1934.
- Mongilardi B., *Del lanificio in Italia e all'estero* in «Illustrazione Biellese», ottobre 1935.

- Sodano M., *Le macchine di Pietro Sella e l'inizio della Rivoluzione Industriale* in «Illustrazione Biellese» n° 12 - dicembre 1936.
- Renier S., *I fattori della localizzazione dell'industria biellese* in *La localizzazione delle industrie in Italia*, a cura prof. Milone, Roma, 1937.
- Sodano M., *Vicende del lanificio biellese* in «Illustrazione Biellese», maggio-giugno 1938.
- Garbaccio L. (a cura di), *Il Biellese e le sue massime glorie*, Biella, 1938.
- Mongilardi B., *L'industria biellese dall'antica Roma alla terza Italia* in *Il Biellese e le sue massime glorie...* pp. 187-222.
- Caucino G., *L'industria biellese all'alba del risorto Impero* in *Il Biellese e le sue massime glorie...* pp. 623-682.
- Sereno O., *L'industria del cappello nel Biellese* in «Illustrazione Biellese», luglio-dicembre 1943.
- Magliola G., *Tecnica della fabbricazione dei tessuti di lana e mezzalana*, Biella, 1945.
- Carandini L., *E le pecore stanno a guardare* in «Rivista Biellese» luglio-agosto 1947.
- Costanza Filidor S., *Contributo alla storia dell'industria biellese del cappello* in «Rivista Biellese», novembre-dicembre 1950.
- AAVV, *Biella. Manchester d'Italia*, Biella, 1953.
- CCIAA, *Il Biellese centro laniero d'Italia*, Vercelli, 1953.
- Sodano M., *Degli antichi lanifici biellesi e piemontesi*, Biella, 1953.
- S.A., *Un secolo di vita dei Giletti nella valle del Ponzone*, Torino, 1957.
- Muttini Conti G., *La popolazione in Piemonte nel secolo XIX*, Roma, 1960.
- Scanzio Bais M., *Dal acqua. Storia dei pionieri dell'industria laniera biellese*, Biella, 1960.
- Secchia P., *Capitalismo e classe operaia nel centro laniero d'Italia*, Roma, 1960.
- Quazza G., *L'industria laniera e cotoniera nel Piemonte dal 1831 al 1861*, Torino, Istituto per la Storia del Risorgimento, 1961.
- Torriero P., *Il consegnamento dei mercanti ed artefici del luogo di Mosso del 1582*, Biella, CSB, 1962.
- Castronovo V., *L'industria laniera in Piemonte nel secolo XIX*, Torino, ILTE, 1964.
- CCIAA, *Il Biellese centro laniero d'Italia*. Estratto, Vercelli, 1964.
- Sodano M., *Produzione e costi dell'antica lavorazione della lana* in «Biella» n° 3 - marzo 1964.
- Scanzio Bais M., *Nui Bieleis*. Biella, Aglaia, 1966.
- Sodano M., *Una famiglia di antichi lanaioli biellesi* in «Biella», n° 6 - giugno 1968.
- Sodano M., *Quando il Biellese filava la canapa* in «Biella», n° 3 - marzo 1969.
- Sodano M., *La pettinatura della lana. Origine e suo sviluppo*, Biella, Giovannacci, 1969.
- Sodano M., *Breve storia dell'industria della maglia - Come il Biellese perse un primato* in «Biella», n° 3 - marzo 1970.
- Ramella F., *Industria e trasformazioni sociali. Appunti per una ricerca sui tessitori del Biellese* in «Quaderni Storici» n° 22 gennaio - aprile 1973.
- Valz Blin R., *Le comunità di Trivero e di Portula*, Biella, ATEB, 1973.
- Ramella F., *Il problema della classe operaia in Italia. Il caso di un distretto industriale dell'Ottocento*. in «Classe» n° 10, 1975.

- Negri A. - Negri M., *La prima mappa dell'archeologia industriale* in «Bolaffi Arte» n° 63, 1976.
- Ambrosoli M., *Fiere e mercati in un'area agricola piemontese fra Sette e Ottocento* in *Annali della Storia d'Italia*, Torino, Einaudi, 1978.
- Berta G., *Considerazioni sul rapporto fabbrica territorio nella prima industrializzazione italiana: il caso Biellese* in *Atti del Convegno Internazionale di Archeologia Industriale, Milano 24-26.6.1977*, Milano, CLUP, 1978.
- Neiretti M., *La manifattura laniera biellese in alto Elvo*, Biella, Giovannacci, 1978.
- Sodano M., *Vecchie Industrie di Coggiola*, in «Panorama Biellese», dicembre 1979.
- Biasetti R. - Leone G.C., *Dall'industria rurale a domicilio alla manifattura e alla fabbrica: lavoratori e imprenditori nel Biellese dell'800* in Abriani A. (a cura di), *Patrimonio edilizio esistente: un passato e un futuro*, Torino, Designers Riuniti, 1980.
- Mesturino U. - Corradino M. - Gallian P. - Mayer R., *L'industria tessile biellese. Indagine su alcuni villaggi operai* in Abriani A. (a cura di), *Patrimonio edilizio esistente: un passato e un futuro*, Torino, Designers Riuniti, 1980.
- AAVV, *Campagna e Industria, I segni del lavoro*, Milano, TCI, 1981.
- Ramella F., *Famiglia e lavoro industriale in alcuni distretti piemontesi tra otto e Novecento* in «Storia Urbana» n° 17, 1981.
- Bellardone P., *I Danesi. Tintori e mercanti di lane a Biella nei secoli XVI-XVII* in «Rivista Storica Biellese» n° 1 e n° 2, 1983.
- Coda Bertetto A., *L'industria biellese*, Biella, Unione Biellese, 1984.
- Ramella F., *Terra e telai. Sistemi di parentela e manifattura nel Biellese dell'800*, Torino, Einaudi, 1984.

TESI DI LAUREA

- 1927 Coda A.D., *Contributo alla storia della meastranza laniera nel Biellese. Dalle origini all'alba del nuovo secolo*. Dissertazione di laurea. Reale Istituto di Scienze Economiche e Commerciali, Torino, AA, 1926/27.
- 1926 Sella E., *La viabilità nel Biellese*. Dissertazione di Laurea, Istituto Superiore di Studi Commerciali, Torino, AA, 1925/26.
- 1951 Piana G., *La valle Strona del Biellese*, Tesi di Laurea, Fac. Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Torino, AA, 1959/51.
- 1954 Caneparo A.M., *Ricerche sull'artigianato e sull'industria della lana nel Biellese*, Tesi di Laurea, Fac. Lettere e Filosofia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, AA 1953/54.
- 1971 Benigno L., *L'introduzione del telaio meccanico nell'industria laniera biellese e la formazione della classe operaia*, Tesi di Laurea, Fac. di Lettere e Filosofia, Università degli Studi, Torino, AA, 1970/71.
- 1972 Canepa G., *L'economia biellese nell'epoca napoleonica*, Tesi di Laurea, Fac. Lettere e Filosofia, Università degli Studi, Torino, AA 1971/72.
- 1976 Nitidi R., *Il Biellese. 1975: il problema tessile nei suoi aspetti fondamentali e l'assetto del settore edilizio*, Tesi di Laurea, Fac. Architettura, Politecnico di Torino, 1975/76.
- 1977 Maroino A., *Gli insediamenti industriali tessili nelle zone montane biellesi*, Tesi di Laurea, Fac. Architettura, Politecnico di Torino, 1976/77.
- 1979 Drago Q., *Analisi Storica degli edifici per l'industria tessile di Valle Mosso e Valle Sessera*, Tesi di Laurea, Fac. Architettura, Politecnico di Torino, 1978/79.
- 1979 Lacchia S., *L'ambiente rurale sul territorio biellese, l'industria laniera nella Valle Cervo*, Tesi di Laurea, Fac. Architettura, Politecnico di Torino, 1978/79.
- 1980 Rossi A. - Sogno A., *Trasformazione del territorio, degli insediamenti e dell'uso delle risorse relativi ad un insediamento tessile nel Biellese. Gli opifici della Valle Strona nel XIX secolo*, Fac. Architettura, Politecnico di Torino, 1979/80.
- 1982 Menetto M., *Problemi e indirizzi operativi nel rapporto fra preesistenze edilizie e riorganizzazione produttiva nell'industria tessile manifatturiera piemontese*, Tesi di Laurea, Fac. Architettura, Politecnico di Torino, 1981/82.
- 1982 Vaschetto A., *Tipologia edilizia e assetto territoriale in alcuni insediamenti dell'industria tessile ottocentesca piemontese*, Tesi di Laurea, Fac. Architettura, Politecnico di Torino, 1981/82.

Molti articoli sui problemi sociali, economici e tecnici riguardanti l'industria biellese sono stati dedicati dai periodici:

«L'Eco del Mucrone». Gazzetta Biellese dal 1857 al 1860.

«La Svegla», Giornale della Democrazia e Fratellanza degli Operai Biellesi, annate dal 1881 al 1883.

«L'Eco dell'Industria». Gazzetta Biellese, Organo dell'Associazione dell'Industria Laniera Italiana, annate dal 1880 al 1947.

«Rivista Biellese» - Rassegna bimestrale illustrata.

«Illustrazione Biellese».

Finito di stampare
nel settembre 1984
TIPOGRAFIA TONSO
Mosso S. Maria (Vc)